ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO · Anno V - Num. 292 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-940 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Dicembre 1951 · L. 25 (sped. in abb. postale)

APERTI STAMANE I LAVORI AL CONSIGLIO DI STRASBURGO

De Gasperi propone un supergoverno europeo

Per creare l'esercito supernazionale, occorre formare "una patria più vasta e solida e viva,, - Gli organismi federali dovrebbero essere un'assemblea eletta, un comitato esecutivo, un bilancio comune

L'Italia pronta a limitare la sovranità nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, lunedì sera.

Primo fra i ministri degli Esteri convenuti al Consiglio d'Europa, l'on. De Gasperi ha pronunciato davanti all'Assemblea consultiva il discorso, che ieri aveva messo a punto in una giornata di intenso lavoro, interrotta soltanto da colloqui con due diplomatici stranieri e dal pranzo offertogli dall'Associazione scrittori cristiani. Come ci si attendeva, il Presidente ha chiesto la costituzione di un organo politico supernazionale, che rappresenti il primo passo verso una federazione europea.

«Malgrado le innumerevoli difficoltà che si sono presentate — ha detto De Gasperi — il Piano Schuman è sul punto di diventare un fatto compiuto. Io credo che [illegible] tutti d'accordo sul principio che bisogna arrivare ad una forma di integrazione europea. I pareri differiscono soltanto sul modo di giungervi.

«La condizione essenziale per una resistenza esterna efficace, è in Europa la difesa interna contro una funesta eredità di guerre civili — quali bisogna considerare le guerre europee dal punto di vista della storia [illegible].

«Le nuove generazioni esitano di fronte ad una scelta che può decidere del loro destino: riprendere la strada interrotta dalla guerra, strada seminata di rivendicazioni e di conflitti, oppure andare verso il coordinamento delle forze ideali e razionali in vista di una espansione superiore e di una più larga e fraterna solidarietà.

«Se noi non costruiremo altro che delle amministrazioni comuni, senza che vi sia stata una volontà politica superiore vivificata da un organismo centrale, noi rischiamo che questa attività europea appaia senza colore, senza vita ideale; potrebbe anche apparire una sovrastruttura superflua ed oppressiva quale apparve, in certi periodi del suo declino, il Sacro Romano Impero. In questo caso le nuove generazioni guarderebbero alla costruzione europea come ad uno strumento di imbarazzo e di oppressione.

«Se noi chiamiamo le forze armate dei diversi Paesi a fondersi insieme in un organismo permanente e costituzionale e, se occorre, a difendere una patria più vasta, bisogna che questa patria sia visibile e solida e viva, anche se non tutta la costruzione è perfetta, occorre che fin d'ora se ne vedano le mura maestre.

«Io sono sicuro che la nazione italiana sarà disposta ad accettare dei limiti ragionevoli alla sua sovranità nazionale in unione con le altre nazioni europee. [illegible] più logico, più pratico, più conforme ai precedenti storici, sarebbe l'unione doganale. Tuttavia molte strade conducono a Roma.

«Occorre creare un corpo eletto, comune e deliberante, anche con attribuzioni di decisione e di controllo, limitate a ciò che è amministrato in comune, dal quale dipenda un organismo esecutivo collegiale. E' poi necessario formare un bilancio comune che tragga in parte considerevole le sue entrate da contributi individuali, e cioè dal sistema di tassazione. Non è poi così difficile per ciascuno Stato devolvere il prodotto di un monopolio, o di una imposta di altra natura, a profitto del bilancio comune».

Continuando De Gasperi ha detto: «Quando l'esercito europeo così organizzato e amministrato sarà inserito nel Nato, noi avremo raggiunto l'unione di tutte le forze difensive e nel medesimo tempo avremo creato all'interno un [illegible] federale europeo che sarà la garanzia più sicura della nostra solidarietà democratica.

«Ciascuno di noi sente che questa è l'occasione che passa e non tornerà più [illegible] ferraria ad ogni posto. E' assolutamente necessario che il nostro compito non fallisca e riesca nello stesso tempo in tutti i nostri amici, particolarmente in America, la fede nei destini dell'Europa».

Verrà accettata la tesi italiana? L'Assemblea di Strasburgo senza riserva accoglienze entusiastiche perchè tutti i delegati hanno compreso che il Consiglio d'Europa è moribondo e può essere salvato solo da una trasfusione di sangue fresco. Ma purtroppo non è il parere dell'Assemblea che conta, bensì quello degli altri cinque ministri degli Esteri del Piano Pleven.

Già si sa che i delegati del Benelux faranno il viso dell'armi alla proposta, accampando come pretesto l'impossibilità di modificare le loro costituzioni.

Anche l'atteggiamento francese è dubbio.

E. Altavilla

AL PROCESSO GRANDE

Parla l'avv. Marchesini

L'avv. Marchesini di Parte Civile oggi di scena a Bologna. Egli ha confutato nella sua arringa la tesi del suicidio sostenuta dai consulenti tecnici della difesa.

Stalin è pronto a ricevere Churchill

LONDRA, lunedì sera.

Il giornale laburista della domenica «The People» asserisce ieri che «Stalin sarebbe pronto a incontrarsi con Churchill, purchè l'incontro avvenga in Russia».

In vista dell'incontro, alla stampa sovietica è stato ordinato di sospendere le accuse di bellicismo contro il primo ministro britannico.

TRUMAN CONVOCA I CAPI DI STATO MAGGIORE

Decisioni sulla Corea nel convegno alla Casa Bianca

Ripresa delle ostilità e nuove concessioni per affrettare l'armistizio?

Bedell Smith, capo del servizio di spionaggio americano, ha conferito con Truman prima della sua partenza da Key West.

Washington, lunedì sera.

Stamane alle 10,30 (ora locale) Truman si incontra alla Casa Bianca con i capi dello Stato Maggiore, i più alti funzionari del Pentagono (guidati dal ministro della Difesa Lovett) e alcune personalità del Dipartimento di Stato, fra cui il sottosegretario Webb. Per presiedere questa conferenza straordinaria, Truman ha lasciato ieri improvvisamente Key West, dove stava trascorrendo le consuete vacanze invernali, ed ha fatto ritorno a Washington in aereo.

Quale grave fatto nuovo ha determinato l'improvvisa decisione di Truman? Tre ipotesi vengono avanzate stamane, senza che possa essere indicata fra esse quella rispondente alla realtà:

1) l'intervento personale di Truman sarebbe stato reso necessario dalle divergenze di giudizio fra i diplomatici del Dipartimento di Stato e i militari del Pentagono; perciò il Presidente fisserebbe di persona la strategia americana e assumerebbe l'alta direzione delle trattative;

2) Truman concorderebbe con i suoi maggiori collaboratori le linee che i negoziatori americani debbono seguire in rapporto al problema del ritiro delle truppe straniere dalla Corea, problema che i «rossi» hanno ripetutamente sottoposto alla delegazione dell'ONU a Panmunjon;

3) il Presidente ordinerebbe una ripresa dell'attività militare in Corea, in quanto [illegible] intransigenti i cino-nordisti nelle trattative armistiziali.

E' assai probabile, naturalmente, che Truman approfitti del ritorno a Washington per esaminare alcuni problemi interni (come i recenti scandali finanziari) e internazionali, fra cui gli aiuti all'Europa. Annunciando che nei prossimi giorni incontrerà «un gruppo di personalità provenienti dal Vecchio Mondo», prima di salire sul suo aereo il Presidente ha detto: «Il 1952 sarà un anno importante».

Rottura diplomatica fra Londra e Il Cairo?

L'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe chiesto un rinvio della decisione

Il Cairo, lunedì sera.

Fra ieri sera e il mezzogiorno di oggi non si sono avuti nuovi incidenti, [illegible] vittime, ma sabato sera tre soldati britannici, penetrati per errore nel quartiere arabo di Ismailia, erano stati pugnalati da sconosciuti. Due sono morti, il terzo versa in gravissime condizioni.

Alcuni attentati, commessi nella giornata di ieri, non hanno prodotto altre vittime. Fra l'altro ieri sono stati lanciati due ordigni sulla bombola contro autocarri inglesi ad Ismailia, ma non si lamentano gravi danni.

Le forze britanniche hanno completato ieri la costruzione della strada dalle caserme di Suez alla stazione di filtraggio dell'acqua. L'«operazione Bulldozer» è stata così compiuta, senza incontrare resistenza attiva da parte egiziana, dalle unità del Genio.

Il Gabinetto egiziano, riunitosi due volte ieri in lunghissime sedute, ha preso una serie di provvedimenti di ritorsione. Sono stati licenziati tutti i funzionari inglesi impiegati nei Ministeri del Cairo; è stato accelerato l'addestramento delle forze militari volontarie; sono state stanziate centomila sterline a favore dei «battaglioni di liberazione», ecc.

Inoltre Ibrahim Fareg Pascià, facente funzioni di ministro degli Esteri, ha dichiarato che nella seduta di ieri mattina il Gabinetto aveva preso seriamente in considerazione la possibilità di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.

Non è stata ancora presa alcuna decisione, pare in seguito all'intervento dell'ambasciatore americano.

I fantasmi del tragico mistero del "bungalow,,

"Ho avuto l'angoscia di trovarmi davanti a un innocente (dichiara l'avv. Marchesini) ma ad accusare l'imputato vi sono le sue ammissioni e le sue contraddizioni,, Presentato alla Corte il "sacco,, proteggigambe - Nuovi attacchi a Bovo e a Umiltà

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

Gabbia vuota anche stamane. Ettore Grande ha voltato le spalle anche al scranno patrono della Parte Civile, forse per non fare un torto all'on. Caron.

«Anzichè presumere che Grande sia l'uccisore di sua moglie — ha esordito l'avv. Marchesini — ho voluto presumere, quando ho iniziato lo studio di questo processo, che Grande fosse innocente, vittima di errori o di una malvagia fatalità che sfugge al nostro occhio».

«Io accetto quel che dicono i testi a favore dell'imputato: «Ettore Grande è buono, diligente, mitissimo». Va bene, io accetto questi giudizi. Lo considero innocente, in partenza, e mi duole che egli sia assente perchè anche oggi egli sarebbe stato il mio più valido collaboratore, nel cercare le spiegazioni ai molti interrogativi che sorgono da questo processo».

La parola dell'avv. Giovanni Marchesini si leva nell'aula con forza, leggermente [illegible] sionata. Al suo tavolo, su un cuscinetto rosso, egli ha deposto una pistola Browning con alcuni proiettili ed una grossa pila di libri. Gli serviranno per dimostrare le sue tesi nel corso dell'arringa.

I consulenti professori Canuto e De Gasfani, il primo della privata accusa, il secondo della difesa, sono intervenuti stamane accanto ai rispettivi patroni.

Introvabile denuncia

L'avv. Marchesini tocca oggi lo scottante argomento delle perizie ed è spiegabile questo ricorrere di consulenti al richiamo di una discussione su cartabre e «tramiti»

Avv. Marchesini — *Io non ebbi nessun sospetto contro Ettore Grande. Io ricordo che quando il dott. Arnaldo Virando si accingeva a presentare il suo primo esposto al Procuratore del Re di Torino, nel salire le scale della Procura si incontrò con Ettore Grande e gli disse: «Questo è il mio memoriale sulla tragedia. Vuoi leggerlo? Vuoi correggere qualche cosa? Ti pare che si possa rispondere a qualcuno dei miei interrogativi?». Ettore Grande lesse e restituì senza obiettare nulla.*

Ora ditemi — l'oratore si rivolge ai patroni della Difesa — è questo un atteggiamento da avversario da parte di Arnaldo Virando? Ditemelo voi, dite che Grande è assente, e vi prego di rispondermi oggi qui, e non [illegible] qualche cronaca giudiziaria.

Avv. Sioppato (*Difesa*) — *Noi non abbiamo la stampa a nostra disposizione...*

Avv. Marchesini — *Nemmeno noi, a dire il vero. Io domando perchè Ettore Grande non ha tenuto fede all'impegno che aveva assunto verso il ministro Umiltà. Ricordo una lettera che Grande scrisse da Torino al suo superiore a Bangkok: «Poichè si riscontra che i colpi sono tre, e non due come io credevo, mi riservo di denunciare l'ignoto uccisore di mia moglie».*

Io ho letto tutte le carte di questo processo, egregi colleghi della Difesa, ma questa denuncia non l'ho trovata. Quando il giudice istruttore contesta a Ettore il numero dei colpi riscontrati sul capo della sua povera moglie, ancora una volta l'imputato ammette: «Riconosco anch'io che deve escludersi l'ipotesi del suicidio — badate, è Grande che parla — e non so quale spiegazione dare al dramma di cui sono vittima». E ancora, sempre dal memoriale di Ettore Grande: «Ero rassegnato all'idea del suicidio della mia povera Nina, ma ora sono sempre più perplesso dato che mi si dice che tre furono i colpi riscontrati nelle sue carni».

L'avv. Marchesini chiama l'imputato «il mio collaboratore» e ne ha davvero ragione, poichè, alla catena delle contraddizioni svelate dall'on. Caron nelle udienze di giovedì e di venerdì, altri anelli si aggiungono oggi, in modo che l'imputato sembra qui presente, intento a pronunciare, con le sue stesse labbra, la condanna: «Anche dal punto di vista morale e religioso comincio a ritenere più probabile l'omicidio, piuttosto che il suicidio» scrive in altri suoi vecchi memoriali Ettore Grande.

Avv. Marchesini — *Non è la stessa [illegible] di Vincenzina che, appena messo piede a Singapore, suggerisce al genero l'idea dell'omicidio da parte di servo, di uno sconosciuto, di un folle ammalato di quel tale «amok» di cui ha parlato Vittorio Beonio Brocchieri? Ma Grande dissuade la suocera con energia: «Non è possibile, egli dice».*

«I miei suoceri — è Grande che scrive — pensano a un delitto per odio politico contro di me o contro la legazione. Io non so più che cosa pensare, perchè in quei momenti ero intento a tamponare il sangue che usciva dalla gola della mia povera moglie, e aveva invaso tutto il letto e il pavimento».

Nel leggere questo brano di lettera la voce dell'avv. Marchesini tuona. Egli alza l'indice verso i colleghi della difesa.

Avv. Marchesini — *L'arguto consulente prof. Pellegrini è andato a pescare gli errori di traduzione nel verbale della polizia siamese. «Gocce e non macchie di sangue, deve leggersi», dice il prof. Pellegrini. Ma perchè andiamo a cercare la testimonianza dei poliziotti siamesi, che arrivano alcune ore dopo il fatto, quando c'è la testimonianza diretta e lampante dello stesso Grande, scritta in chiaro italiano. Non macchie nè gocce: il letto e il [illegible] erano invasi di sangue».*

I «rospi muggenti»

«In una vecchia lettera, Ettore Grande scrive: «Spetta a me, come parte lesa, il sacro diritto di costituirmi parte civile contro l'ignoto autore della morte della mia povera moglie».

L'avv. Marchesini nella sua arringa vivacissima e qua e là dialogata con i colleghi della Difesa, si chiede ancora: «Perchè Ettore Grande non è qui a spiegarci perchè non gli è stato coerente con se stesso?».

Ora l'analisi dell'avv. Marchesini si fa ancora più variopinta e curiosa; parla dei testi che hanno descritto il clima di Bangkok.

Avv. Marchesini — *A Nomura la signora Umiltà diede persino una statistica delle zanzare a Bangkok: 800 per gamba ne avevano le signore al circolo! Queste parole furono pronunciate, signori della Corte. Ed ecco qui il sacco di cui si è tanto parlato (tra la più viva curiosità della Corte l'avv. Marchesini estrae da una borsa di cuoio una sorta di grosso fodero). Questo — esclama l'oratore, spiegando la colorata tela — è il famoso*

(Continua in seconda pagina)

Gli aumenti agli statali

Il Consiglio dei ministri deciderà domani di elevare a 50 miliardi di lire lo stanziamento già previsto in 45 miliardi

Roma, lunedì sera.

Nel pomeriggio di domani si riunisce il Comitato per il Soccorso invernale che, per mandato del Gabinetto, ha il compito di [illegible] l'azione in favore delle zone alluvionate e particolarmente del Polesine. La caratteristica di questa seduta è data dalla partecipazione dei rappresentanti della C.G.I.L. E' previsto l'intervento di Di Vittorio e di altri dirigenti confederali decisi a impegnare battaglia perchè la distribuzione degli aiuti sia affidata ad [illegible] organismo nel quale essi abbiano la parte più rilevante.

Facendo assegnamento sulle sottoscrizioni dirette e sugli aiuti promessi da oltre cortina, la C.G.I.L. prevede di potere disporre di circa un miliardo e non appare disposta ad avere una funzione di seconda piano nel controllo e nella distribuzione dei soccorsi.

Per domani, alle 9,30, è convocato, presieduto da Piccioni, il Consiglio dei ministri che si occuperà degli aumenti agli statali e dovrà decidere ed autorizzare il ministro del Tesoro ad aumentare lo stanziamento previsto in 45 miliardi di lire. Come si sa, gli emendamenti previsti dalla Commissione della Camera in favore degli statali comportano un maggior onere di almeno dieci miliardi. Ma si prevede che nel dibattito che si svolgerà questa settimana a Montecitorio l'on. Vanoni ponga la questione di fiducia sulla proposta definitiva del Governo di fissare in non più di 50 miliardi il totale degli aumenti da ripartirsi fra le varie categorie di statali secondo il criterio che il Parlamento adotterà.

Ad ogni modo appare sempre più difficile che le nuove tabelle per gli statali siano approvate dal Parlamento in tempo utile da consentire la corresponsione per Natale degli arretrati.

Al Senato verrà in discussione giovedì pross. il combattuto progetto dei fitti. Poichè si prevede che le due Camere non potranno sanzionare il relativo progetto entro il termine necessario affinchè divenga operante il primo gennaio, si ritiene che il Guardasigilli emanerà tempestivamente un progetto di legge per la proroga di un mese dell'attuale vincolo.

Mercoledì si apre il Consiglio nazionale democristiano, i cui lavori saranno imperniati su una lunga relazione del Segretario on. Gonella, e si concluderanno giovedì sera, al ritorno di De Gasperi da Strasburgo, che vi pronuncerà il discorso di chiusura.

Il Comitato centrale del P.C.I. si riunirà, invece, nei giorni 6, 8 e 7 [illegible].

Parlando ieri ai democristiani di Pisa, in vista delle elezioni del 1952, l'on. Gronchi ha definito il comunismo «una dottrina superata, che deve la sua potenza attuale soltanto al fatto che la Russia tiene ben chiuse le sue frontiere per nascondere il feudalesimo di Stato, succeduto al feudalesimo del capitale».

Furto con la dinamite in un'azienda di Lugano

Lugano, lunedì sera.

Ladri dinamitardi hanno preso di mira di nottetempo la cassa di uno tra i numerosi cantieri per la costruzione di centrali elettriche della Maggia, a Ronco su Ascona.

I malfattori, scassinata la porta e una finestra del locale adibito a deposito del materiale e impossessatisi di esplosivo, hanno cercato dapprima di forzare la cassaforte con un piccone e una leva; poi, visti infruttuosi i loro tentativi, hanno introdotto nel foro della serratura una cartuccia di dinamite.

Quest'ultima, esplodendo, ha proiettato lo sportello della cassaforte fuori del tetto della baracca, ma il polverio [illegible] stato talmente fitto ed accecante da ostacolare il lavoro dei ladri, i quali, preoccupati di far presto hanno asportato solo [illegible].

Le Borse oggi

A TORINO

La settimana s'inizia con un mercato come al solito incolore, privo quasi completamente di affari. Le Italgas e le Rumianca risultano lievemente indebolite, mentre sui rimanenti settori si delinea il quadro solito di generica e vuota resistenza, a ridosso dei prezzi di venerdì scorso. Il listino conferma questa impressione generale, ripetendo l'atmosfera di abulia e di disinteressamento.

Titoli di Stato nel complesso ben tenuti.

Dopoborsa azionario inespressivo.

Diritti Selt Valdarno: 627.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6376-6475; marengo 6425-6525; sterlina unitaria 1800-1820; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 157,50-[illegible]; franco francese 157,50-159,50; oro fino 685-695; argento 19,50-20.

	7	10		7	10
Ren.02	68 —	68 —	Morit.	1450	1455
Ren3½%	49 25	49 35	Ter.M.	65 25	65 —
» t. a.	69 45	69 45	Italgas	25 —	24 135
Red5%	72 40	72 60	[illegible]	1111 5	1112
» t. a.	72 50	72 70	Terni	230 —	231 —
Ren5%	95 50	94 70	P.O.E.	456 —	456 —
» t. a.	96 40	96 80	Unes	397 50	396 —
Red5%	91 50	91 50	[illegible]	2380	2370
» t. a.	91 50	91 50	Snia	2040	2040
Ric.5%	70 85	70 875	Viscosa	2120	2100
» ex-pr	70 80	70 075	Marelli	548 —	548 —
»	71 —	71 —	Fiat	475 —	477 50
» ex-pr	70 80	70 15	Savig.	57 [illegible]	57 80
Ric5%	92 80	92 80	Nebiolo	14 [illegible]	14 25
» t. a.	93 —	93 —	Invest	119 [illegible]	120 50
Rm 59	97 —	97 10	Mont.	720 —	[illegible]
» 50	97 —	97 15	Finsid.	546 50	546 50
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	337 —	338 50
[illegible]	53 50	53 50	Ansaldo	155 —	148 —
Ir 4½	99 —	99 —	Viscosa	3315	3500
[illegible]	89 75	89 75	[illegible]	3090	3090
[illegible]	90 90	90 50	[illegible]	1867	1840
[illegible]	163 —	183 —	Schiap.	292 50	295 50
[illegible]	90 —	90 —	Anic	183 75	183 —
[illegible]	96 —	96 —	Rum.c	72 375	72 25
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	2300	2293.5
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	895 —	891 —
B.Fasi	91 —	91 —	Zucch.	715 —	715 —
» 6%	95 —	95 —	Unica	57 —	56 —
» 7½%	85 —	85 —	Cart.it	1770	[illegible]
L. Imp.	93 —	93 —	Burgo	5750	5779
[illegible]	44 —	44 —	[illegible]	6600	6600
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	940 —	940 —
[illegible]	48 50	48 50	N.A.I.	12.650	12.650
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	94 25	96 —
» 6%	88 75	88 40	Valdar.	3000	2940
[illegible]	88 50	88 50	Mar.E.	690 —	692 —
» 6%	95 50	93 50	[illegible]	864 —	864 —
[illegible]	104 —	103 87	Fornar	312 —	313 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	96 125	96 125	Wed.	220 —	215 —
[illegible]	88 50	88 —	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	91 75	91 25	Gilard.	400 —	400 —
[illegible]	40 —	39 —	Pirelli	965 —	977 —
Wed.7	76 —	73 —	Saffa	845 —	840 —
Franc.	96 50	96 60	Lig.gas	1370	1365
[illegible]	100 —	100 —	Talco	14.400	14.400
[illegible]	90 —	89 75	[illegible]	12.700	12.650
[illegible]	91 125	90 50	Cemen.	1200	1200
[illegible]	77 80	72 80	[illegible]	397 —	393 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	2400	2400
[illegible]	97 20	97 20	[illegible]	1860	1860
[illegible]	97 10	97 10	[illegible]	3425	3390
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	17 75	17.75
[illegible]	95 125	95 125	[illegible]	4400	4400
A.Gen.	6465	6630	[illegible]	10.750	10.750
» Tor.	4750	4790	[illegible]	3400	3400
Medit.	3490	3430	[illegible]	104 —	105 —

A MILANO

La settimana si inizia con una riunione estremamente povera di affari. Per tutta la seduta gli scambi sono apparsi pressochè nulli e soltanto in sede di listino le contrattazioni si sono alquanto animate. In siffatto clima di svogliatezza, non sorprende che i prezzi segnino un generale, benchè lieve, ripiegamento. Gli unici titoli che conseguono qualche miglioramento sono le Linificio e le Pirelli, queste ultime piuttosto richieste con vivace interessamento. La nota dolente è data ancora dalla Breda, la quale ripiega ulteriormente, mentre i diritti scendono da 3 lire a 2,50.

Scarsi affari, ma intonazione resistente, nei redditi fissi. Mercato [illegible] nelle valute e nell'oro.

Dollaro esportazione 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 6610; Fibre 3060; Viscosa 2510; Finsider 545; Montecatini 891; Ansaldo 148; Centrale 6140; Fiat 475,50; Nebiolo 14,50; Sip 1109; Terni 220,50; Upa 396; Romana Zuccheri 703; Anic 182,25; Saffa 847; Italgas 24,57; Rumianca 71,60; Burgo 5790; Italcementi 6290; Pirelli 978; Pirelli e C. [illegible]; Edison 1870.

Prezzi informativi: sterlina oro 6376-6425; marengo 6425-6500; sterlina unit. 1820-1880; dollaro carta 690-692; franco svizzero 156-158,50; franco francese 158,50-159,50; oro fino 686-[illegible]; argento 19,25-19,75.

Il totale dei depositi presso le aziende di credito

Roma, lunedì sera.

Al 31 ottobre u. s. il totale dei depositi fiduciari e in conto corrente di corrispondenza presso le aziende di credito risultava di lire 2.475.806.000.000, con un incremento di 42 miliardi e 703 milioni in confronto al 30 settembre 1951 e di 245 miliardi e 900 milioni in confronto al 31 dicembre 1950.

Ucciso al volante del "taxi,,

La macabra scoperta nella notte alla periferia di Milano - Sarebbe escluso il movente della rapina

Milano, lunedì sera.

Un fosco delitto è stato compiuto nel cuore della notte tra sabato e domenica sulla strada di Paullo. Poco dopo le 3 il vigile notturno Marella percorreva insieme con il collega Montecenerì la via Bonfadini, arteria della estrema periferia cittadina dietro l'aeroporto di Taliedo. Entrambi viaggiavano in bicicletta; a un tratto, per cause che non si conoscono ancora, il Marella cadde e siccome il Montecenerì temeva che si fosse prodotto una frattura, chiamò la Croce Rossa e fece ricoverare all'ospedale il Marella, poi continuò la sua perlustrazione.

Fatte poche decine di metri, egli si imbatteva nel taxi targato MI 47465 fermo con i fari accesi. Allora si avvicinò all'automezzo e fece una macabra scoperta: un rivolo di sangue colava dalla portiera anteriore e aveva già formato un piccolo rigagnolo che segnava una rossa serpentina sulla strada. Col capo riverso sul [illegible] e ormai cadavere giaceva l'autista, identificato per il 50enne Pietro Spadoni, fu Napoleone, abitante con la moglie, un figlio e il figlio adottivo di 23 anni Giacomo Ferrari, ex-«martinitt», come lui autista di piazza.

Il sangue sgorgava da una ferita che il poveretto aveva dietro l'orecchio sinistro.

Chiamate la polizia e una autolettiga della Croce Rossa, il disgraziato fu, dopo che l'autorità ebbe rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma, trasportato all'obitorio municipale. Le indagini immediatamente iniziate dalla squadra mobile della questura hanno finora potuto accertare che lo Spadoni era stato ucciso con un colpo di rivoltella e che il proiettile, calibro 7,65, entrato sotto l'orecchio sinistro, era uscito dalla fronte e aveva infranto il cristallo del parabrezza. Il bossolo però [illegible] trovato dentro l'automobile.

E' stato anche stabilito che lo Spadoni aveva preso servizio alle 22,20 circa di sabato al posteggio pubblico di piazzale Oberdan a Porta Venezia e che mezz'ora dopo era partito con a bordo tre individui. Da quel momento fino alla tragica scoperta fatta dal vigile notturno erano trascorse esattamente quattro ore. Quattro ore avvolte dal più fitto mistero, a diradare il quale anche la polizia scientifica è stata mobilitata.

Non si può dire neppure che si tratti di un delitto perpetrato a scopo di rapina, perchè in tasca la vittima aveva ancora il portafogli contenente 8840 lire. Però non è stato trovato un portacarte che la moglie dell'ucciso asserisce dovesse avere nella tasca interna del giubbotto di pelle e che conteneva altro denaro.

CRONACA CITTADINA

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

sacco che le signore di Bangkok infilavano nelle gambe per proteggersi dalle zanzare. Come vedete non è per nulla un uso da penitenze, ma piuttosto un vezzo, una moda, un oggetto di curiosità e di esotismo femminile.

L'avv. Marchesini parla ora dei «ricordi» [illegible] ... quei bungalows.

Avv. Marchesini — Io vorrei [illegible] ... Ettore Grande [illegible] ... la memoria della povera Vincenzina.

L'avv. Marchesini elenca a questo punto le insinuazioni [illegible] ... Quale passato torbido inventò Grande per la sua Vincenzina?

Avv. Marchesini — [illegible] ... Ettore Grande ha detto la verità.

Avv. Marchesini — Ecco una lettera scritta da Singapore al padre: [illegible] ... «Qui signor Benedetti» esclama l'avvocato — che non era ancora stato invitato dal console Bosco al ristorante Fi... di Modena, davanti a tre bottiglie di Lambrusco».

Avv. Bioppolo (Difesa) — Ma questo lo dici tu! Nessuno ha lavorato il Benedetti!

Avv. Marchesini — Ve ne darò la prova. Prima di venire qui in udienza, il Benedetti ha cenato con Bosco al Ristorante Fini. Ci sono i testimoni. Ma ritorniamo a Bangkok. Chi trovano i Virando a Bangkok? L'ing. Manfredi, l'ing. Pistono, il magistrato Berardelli, che hanno vissuto Famarcano di quei giorni in cui, stranieri in quella capitale, si sentirono arrossire per quello che si diceva in città e si scriveva sui giornali a proposito della tragedia e del comportamento della Legazione. Ed il ministro Umiltà, qui a Bologna, viene a raccontare che egli non leggeva i giornali, che c'erano solo chiacchiere, malignità. Che cosa pensare, poi, di quel certificato del dott. Gottlieck che la Legazione si preoccupò di far pubblicare sui giornali siamesi per tamponare l'ormai irrompente fiumana del sospetto!

«Se c'è qualcuno, fra i signori giudici popolari, che conosce la burocrazia, potrà capire. Ma del resto è lo stesso Grande che ringrazia l'autore di quel grosso piacere: "La ringrazio, signor Ministro, per aver fatto pubblicare quelle parole del medico tedesco per mettere fine all'indegna gazzarra inscenata dai giornali sul conto mio"».

Indegna gazzarra? — si chiede l'oratore. — Ma se non c'era voce a Bangkok, che non si stupisse di un simile suicidio!

L'avv. Marchesini esamina ad una ad una le ferite.

Avv. Marchesini — Il professor De Gasperi è in errore quando compie le sue misurazioni sui fori sulla nuca. Mi dispiace doverlo dire io, che non sono un dermatologo, ma le porgo qui il responso di uno specialista.

Gigi Ghirotti

In tribunale per un episodio del dicembre '46

Truffa la prefettura con una lettera di Nenni

Un falso agente segreto era venuto a Torino per scoprire il nascondiglio del generale Roatta - Condannato a due anni di reclusione

E' stato processato stamane nella settima sezione del Tribunale Angelo Natali di [illegible] di anni 45 da Mon[illegible], accusato di truffa in danno della Prefettura di Torino. Naturalmente l'imputato è rimasto latitante e quindi il giudizio si è svolto in sua contumacia. Sono state quindi lette in udienza le deposizioni rese da lui in istruttoria, le quali respingeva tutti gli addebiti che gli venivano mossi.

Il Natali si presentava il 22 dicembre 1946 all'ex-Prefetto Passoni cui esibiva una lettera dell'on. Nenni a quell'epoca vice-presidente del Consiglio. Nel foglio si invitavano le autorità statali a prestare aiuto ed assistenza al Natali, incaricato di una delicatissima missione segreta. Credenzialmente il Natali dichiarava di esser ormai prossimo a scoprire il nascondiglio del generale Roatta allora ricercato dalla polizia.

Il rag. Passoni in perfetta buona fede accompagnò l'individuo dal dott. Ciotola, allora in carica come Prefetto della nostra città. L'«agente segreto» seppe così bene esporre i suoi piani da ottenere in consegna una «1100» in dotazione alla Sepral. Con l'automezzo il Natali si diresse subito a Cuneo; ne percorse le valli in lungo e in largo e poi se ne andò nell'Italia meridionale. I suoi viaggi furono seguiti dalla prefettura di Torino, attraverso le note di riparazioni ai guasti alla macchina che giungevano dalle diverse città. Infine dopo l'ultima segnalazione da Napoli non si seppe più nulla nè del Natali nè dell'automobile.

Il Tribunale (Pres. Carren Ceva, P. M. Riaccardi, canc. Randa) dopo l'arringa del difensore d'ufficio avv. Bedarida ha condannato l'imputato a 2 anni di reclusione.

* La Corte d'Assise di appello (Pres. Piras, P. G. Ottello, canc. Terminelli) ha confermato stamane la sentenza a carico di Juan Cordoba di Pedro di anni 34, figlio di un generale spagnolo, difeso dall'avv. Emilio Furnò di Chiavari. Il Cordoba era stato condannato a 30 anni di reclusione perchè responsabile di aver assassinato, per rapina nel 1945, sulla Riviera Ligure, due giovani sposi suoi connazionali che tentavano di raggiungere la Patria. La pena è stata ridotta di tre anni in applicazione al beneficio del condono.

* Doveva svolgersi stamane alle Assise di primo grado il processo nei confronti del militante Francesco Relvi e della sorella Clelia Relvi di anni 32, abitante in via San Quintino 18, ex-segretaria dell'industriale comm. Borgo. I Relvi debbono rispondere dell'uccisione del rag. Enzo Rabogliatti ex-commissario della ditta «Frigobar» posta in via Clemente 24. Il processo è stato rinviato dalla Corte (Pres. Bersano, P. M. Biffi, canc. Quaglia) a nuovo ruolo per errata citazione dell'accusato latitante.

Funerali ad Alpignano del militare internato

Ad Alpignano, in forma solenne hanno avuto luogo i funerali della guardia di Finanza Ettore Giardino, della classe 1911, morto in un campo di concentramento in Germania. Sono intervenute tutte le autorità locali e rappresentanze militari. Al cimitero hanno parlato il Sindaco di Alpignano, il dirigente l'Associazione internati di Torino, il rappresentante militare della Guardia di Finanza. La salma è stata tumulata nell'apposito spazio riservato agli ex-internati.

SPETTACOLI

Concerto Gieseking al Conservatorio

Domani sera alle 21,15, al Conservatorio, concerto del pianista Walter Gieseking per la Pro Cultura femminile. In programma: la sonata op. 110 di Beethoven, la Fantasia op. 17 di Schumann e il I Libro dei Preludi di Debussy. Biglietti per i non soci a L. 1000 in vendita al salone de «La Stampa».

Teatro Carignano. — La Compagnia di prosa Solari-Porelli rappresenterà stasera, a celebrazione del 15° anniversario della morte di Luigi Pirandello, una commedia del grande autore siciliano: «Uno, nessuno e centomila»? [illegible] Prenotazione e biglietti al Salone de «La Stampa» via Roma, tel. 53110.

Teatro Alfieri. — Ultima settimana di repliche della rivista «Cavalcata di mezzo secolo» di Nelli e Mangini con la Compagnia di Nino Taranto. Biglietti presso «La Stampa» via Roma ang. via Bertola, telefono 53.118.

Collegium Musicum. — Giovedì, ore 21,15, al Conservatorio, secondo concerto. L'orchestra diretta da Massimo Bruni presenterà musiche antiche (Manfredini, Stradella, Gasparini, Händel, Corelli) e le «Quattro Danze Transilvane» di S. Veress. Solista l'organista A. Surbone.

Cine Club Torino. — Stasera e domani, alle 21,30, al C. O. N., il film di Orson Welles: «Citizen Kane» (Quarto Potere). Gli abbonamenti si ricevono presso la segreteria in via Cavour 18 e al Cinema C.O.R. durante le proiezioni.

GLI AVREBBE INSIDIATO LA FIGLIA DI UNDICI ANNI

Si scaglia contro un vecchio e lo riduce in fin di vita

La furibonda lotta nel cortile di casa a Chieri - L'intervento dei carabinieri che arrestano il feritore - Accertamenti in corso

I carabinieri stanno conducendo indagini per chiarire un grave fatto avvenuto a Chieri giorni addietro. Come risultato, un uomo è stato tratto in arresto: su lui grava l'imputazione di aver picchiato un vecchio, producendogli lesioni tanto gravi che si trova oggi in fine di vita.

Protagonisti della vicenda sono un pollivendolo, di circa 70 anni, assai noto a Chieri, ed un venditore ambulante della stessa città. Quest'ultimo ha una figlia di 11 anni.

Lunedì scorso, a quanto sembra, il pollivendolo avvicinava la bimba nel cortile della stessa casa dove abita e tentava su di lei atti violenti. Alle grida della piccola, accorreva il padre, che si lanciava sul vecchio. Ne seguiva una furibonda colluttazione. L'ambulante aveva rapidamente la meglio sul rivale, lo atterrava e continuava a colpirlo a calci ed a pugni.

Il vecchio, precisa il referto dei sanitari, ha riportato lesioni gravissime al capo ed è stato giudicato in imminente pericolo di vita. L'ambulante è stato tratto in arresto.

Scomparsa d'una donna ossessionata dagli spiriti

Ossessionata dagli «spiriti» evocati dalla sua mente sconvolta, una giovane donna è fuggita ieri verso le ore 18,15 dalla clinica neurologica delle Molinette, dove era stata ricoverata circa una settimana addietro. La poveretta si chiama Maria Iride, ha 36 anni e viveva sola, a Biella, in via Amendola 20. Essa da qualche tempo dava segno di squilibrio mentale. I vicini la udivano durante la notte parlare ad alta voce come se si rivolgesse a esseri immaginari. Anche in pieno giorno i conoscenti la sorprendevano talvolta in uno stato di impressionante alterazione psichica. Alle domande che le venivano rivolte rispondeva di vedere gli «spiriti». Un medico constatava che la donna era affetta da mania di persecuzione e la faceva ricoverare alle Molinette.

Ieri pomeriggio l'infermiera del reparto, cui la donna era stata assegnata, notava la sua assenza. Dopo averla cercata nelle altre camere dava l'allarme. Immediatamente venivano iniziate le ricerche. Si avvertivano i custodi delle varie uscite perchè la fermassero, nel caso che trovandosi ancora in ospedale, nascosta in qualche angolo, attendesse il momento propizio per sgattaiolare fuori senza destare sospetti. La si cercava nei cortili e nei giardini dell'ospedale o presso gli altri reparti. Purtroppo nessun risultato. Evidentemente, prima che la sua scomparsa venisse notata, la Iride, che indossava una vestaglia pesante di lana color marrone scuro a piccole righe bianche e portava un paio di pantofole, era riuscita a fuggire confondendosi con i visitatori che a quell'ora affollavano gli ingressi.

La fuga della donna desta apprensione a causa delle condizioni mentali in cui si trova. Essa era convinta di dover morire alle 19 di ieri: questo aveva confidato ad una suora, spiegando che le era stato predetto dagli «spiriti» durante la notte. In effetto era stata colta mentre dormiva da una gravissima crisi che l'aveva prostrata. La suora aveva cercato di confortarla e di farle dimenticare il triste incubo. La malata sembrò calmarsi e per tutto il mattino si comportò come non ricordasse più le paurose previsioni. Invece nel pomeriggio attuava il suo progetto di fuga. Quando ci si accorse della scomparsa, risultava evidente che aveva agito sotto l'assillo del terrore. Un quarto d'ora prima delle 19, l'ora in cui avrebbe dovuto morire, era fuggita per sottrarsi alla sentenza che lei stessa aveva inventato.

La polizia, avvertita dall'agente delle Molinette, ha diramato fonogrammi di ricerca. Si teme che la sventurata, trascinata dalla sua folle esaltazione sia rimasta vittima di una sciagura.

Un furto tra profughi

Nella Colonia alpina di Bardonecchia, dove sono ospitati profughi del Polesine, è stato compiuto un furto. Un contadino che disponeva di 110 mila lire è stato derubato di vent'otto mila dal ventiduenne Mario Casazza. Il giovane ha dichiarato di essersi impossessato dei due biglietti per errore. Anch'egli infatti teneva i suoi risparmi nel cassetto del compagno.

Aggressione in via Fratelli Calandra

Sfregiata dal marito

L'uomo l'ha ferita colpendola con una lama al viso

A mezzanotte di ieri, una telefonata faceva accorrere la polizia in uno stabile di via Fratelli Calandra: qui, secondo la segnalazione, un uomo stava accoltellando la moglie. Al loro arrivo, gli agenti trovarono una donna, tale Anna Cione fu Alcide, di 28 anni, col volto rigato di sangue, sgorgato da una ferita alla guancia; accanto a lei, il marito — Ennio Botti, di Ennio, di 35 anni — con il viso stravolto, stringeva ancora in mano la lama con cui l'aveva colpita.

Mentre l'uomo veniva fermato, la donna era ricoverata all'ospedale San Giovanni. I sanitari hanno constatato che la ferita, benchè inferta da un coltello di piccole dimensioni, non guarirà prima di dieci giorni e lascerà uno sfregio permanente della lunghezza di circa dodici centimetri.

Al commissariato di P. S. Castello, dove era stato portato, il Botti spiegava i motivi del suo gesto. Da tre anni viveva separato di fatto dalla moglie. Ieri, apprendendo che la donna abitava con un altro, era colto da un accesso di gelosia e correva a casa di questi. Dopo ripetute scampanellate, la moglie veniva ad aprire in vestaglia: appena se la trovava di fronte, il Botti le si scagliava addosso.

Sottoscrizione «La Stampa»

Anche ieri, domenica, i lettori hanno portato offerte per gli alluvionati del Polesine. Somme modeste, ma significative. Il fondo finora raccolto ha raggiunto lire 14.709.506. Oggi i nostri uffici, in via Roma, rimarranno aperti per ricevere i sottoscrittori.

Nella scuola elementare di Sassi

Cinquecento al freddo

Le lezioni sospese per un guasto ai termosifoni

Nella scuola elementare di Sassi in strada Mongreno 312 stamane sono state sospese le lezioni a causa del mancato funzionamento degli impianti di termosifone. Il guasto si è verificato durante la trasformazione da carbone a nafta. Sul posto stamane si sono recati due assistenti del Municipio per provvedere alle necessarie riparazioni.

Parte dei 500 allievi sono stati riaccompagnati a casa direttamente dalle maestre. Gli altri hanno sospeso le lezioni abbandonando quindi le aule per una breve passeggiata collettiva nei dintorni.

Madonna di Loreto — Don Chiantore, cappellano dell'Aeronautica, ha celebrato stamane, festa della Madonna di Loreto protettrice degli aviatori, una messa nella chiesa di S. Dalmazzo alla presenza degli ufficiali e della truppa del Presidio aeronautico.

Tre furti d'auto

I ladri di automobili sono tornati a compiere furti in città e provincia. In via Arcivescovado ang. via Amendola è stata rubata una topolino color grigio-perla, targata TO 89360. La denuncia è stata fatta al Commissariato Monviso.

Il torinese Francesco Corti venne derubato della sua auto, TO 106601, lasciata incustodita in una via di Seregno. Ieri i carabinieri hanno trovato la macchina a Nova Milanese. Era priva delle ruote e degli accessori; il danno è di 200 mila lire.

Un terzo furto è stato compiuto in via Carlo Alberto dove ieri sera scompariva la 500 dell'ingegner Mario Baratti; stamane una pattuglia di agenti del commissariato Castello trovava la vettura abbandonata in corso Cairoli. L'autofurto, dopo circa un chilometro di corsa, aveva bloccato le quattro ruote in modo tale che occorreva l'intervento dei Vigili del Fuoco i quali dovevano sollevare l'auto per poterla trasportare.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, è spirato improvvisamente

Duilio Ferrero

Straziati ne danno il triste annuncio la moglie Emilia Salico; la figlia Sr. Giuseppina F.M.A. (Egitto) e Maria con la bimba Fulvia che tanto adorava; il fratello Bernardino; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 c. m., alle ore 9, partendo da via Luserna, 7.

Titolari, Impiegati e Maestranze della Ditta G. Nicola prendono parte al vivo dolore della famiglia Ferrero per la scomparsa del Sig. DUILIO FERRERO, affezionato collaboratore e amico.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, fatale destino troncava improvvisamente, all'età di anni 64, la laboriosa esistenza di

Francesco Sola

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Livia Corio; i figli Franca, Dina col marito Mario Cerri e piccolo Ermanno che tanto adorava; i fratelli Giuseppe e famiglia, Rinalda e famiglia, Ernesto e famiglia; la cognata Corinna ved. Sola e famiglia; il nipote Felice Sola e famiglia; la cognata Marina Corio e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cossato martedì 11 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in via Trento n. 1, indi la cara Salma proseguirà per Valianengo ove sarà tumulata nella tomba di famiglia dopo una funzione religiosa alle ore 11.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Cortona

Ex-Artigliere, Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria Mainardi; il figlio Luigi con la moglie Maria Ferrua ed il piccolo Giancarlo; i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr., alle ore 14,30, da via Principi d'Acaja 63. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Secondo Majrano

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria Fettigissi; il figlio Nando con la moglie e la piccola Daniela; la figlia Pina, il fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Vinzaglio 12.

ECHI DI CRONACA

Lattivendoli. — Si è svolta ieri la festa dell'Associazione torinese. I lattai hanno visitato nel pomeriggio le attrezzature per la fabbricazione del Yogurth «Yomo» nella tenuta La Mandria.

Una culla. — La casa del nostro dipendente Gino Del Tetto è stata allietata dalla nascita del primogenito Francesco. Auguri.

E' serenamente mancata, a 85 anni,

Teresa Ciamsana Colla

Ne danno il doloroso annunzio i figli Giovanni e Camillo; le nuore, i nipoti, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15 di lunedì 10 dicembre, dalla Cappella del Cimitero Generale.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Cassa di Risparmio di Biella e circondario, annunciano con vivo dolore la morte avvenuta in Lessona il giorno 8 c. m. del Signor

Secondo Cappa Verzone

padre del Consigliere Rag. Giuseppe Cappa Verzone.

Nel trigesimo giorno della morte del compianto

Giovanni Gaspero Cristiani

verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa S. Carlo, martedì 11 corrente, alle ore 8,30.

I famigliari ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al loro grande dolore.

Nel quinto doloroso anniversario della morte del compianto

Bernardo Osnengo

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

E' mancato improvvisamente

Giuseppe Rossi

Pianista

Lo annunciano con dolore la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali martedì 11 corr. ore 10,30 da piazza Moncenisio 8. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Il Rag. Enrico Richelmy e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa dell'affezionato collaboratore GIUSEPPE ROSSI.

Domenica 9 corrente ha chiuso la sua giornata terrena di lavoro indefesso per tornare a Dio

Michele Rustico

Lo piangono con profondo dolore la moglie Agnese Berga; il figlio Carletto; la sorella Giovanna Giacone; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali domani martedì 11 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione corso Re Umberto 81. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

11-12-'50 11-12-'51

Nell'anniversario della dipartita dell'amato

Tarcisio Ferrari

la famiglia Lo ricorda ad amici e conoscenti con preghiere e Sante Messe.

Un'impresa sbagliata

— Lasciami!
— No, non vi lascerò...
— Che c'entri tu? Questo non vi riguarda! Lasciami!!!
— Allontanatevi dal parapetto e allora vi lascerò...
— Mi aggrapperò a te e salteremo giù insieme...
— Ma no... su questo non sono d'accordo. Ascoltate... Siete proprio deciso ad annegarvi?
— No, volevo semplicemente nuotare. Ah! Ma fa lo stesso, omuncolo dal cuoricino tenero... Non appena ti sarai allontanato, mi butto dentro.
— Su questo punto siamo d'accordo. E non acconsentireste ad annegarvi domani anziché oggi?
— Grazie, caro... Vorreste dire che se ho sofferto la fame per tre giorni la soffra anche un quarto?
— Ascoltate... Volete che combiniamo un eccellente affaretto? Avete dei parenti? Avete moglie?
— Uhm!... Poche consolazioni ho avuto da me...
— Sta bene... Dal momento che avete deciso di annegarvi perché non accettereste di portare un qualche vantaggio a vostra moglie o ai vostri figli? Mettetevi a mia disposizione fino a domani e poi annegatevi anche dieci volte. Però vostra moglie riceverà un migliaio di rubli...

Il salvatore era un uomo corpulento, dalle gote rosee e dai modi spicci. Il magro e sparuto aspirante suicida, vestito di una logora giacchetta grigia che gli ballava addosso, come se fosse stata appesa ad un attaccapanni, guardò di sbieco il salvatore e borbottò:
— Che volete fare di me?
— Prima di tutto vi metterò in mano un biglietto da dieci rubli, poi vi condurrò al più vicino ristorante e vi farò mangiare a crepapancia. Dopo il pranzo parleremo. Mica male, neh?
— Non vorreste poi per caso farmi una lunga chiacchierata esortandomi a non annegarmi? Se mi chiamate per questo sappiate che mi butto senz'altro in acqua. Ormai ho deciso. — E il suo magro pugno si abbatté minaccioso sul parapetto di ferro.
— Ma guarda che bel tipo! Non ne ho affatto l'intenzione. Vi pregherò soltanto di soprassedere per un giorno. Se veramente da tre giorni non avete mangiato, riflettete: sarebbe forse male mangiare ora un buon pezzo di prosciutto, una frittata, un paio di cotolette con patatine arrosto, dello storione e berci sopra della birra fresca e del buon vino?

L'aspirante suicida si asciugò la fronte e disse:
— Sì... Voi sapete parlare. Andiamo...
— Eccovi. Prosciutto, pesce, caviale. Mangiate. Io parlerò. Potete ascoltarmi?
— Uhm...
— Benissimo. Io penso che ogni affare, se si sa acciuffare al momento opportuno, può portare alla persona interessata un grande vantaggio. Nel caso presente poi le persone interessate sono addirittura tre: io, voi e vostra moglie. Voi morirete con la tranquilla coscienza che vostra moglie godrà a lungo di un'esistenza tranquilla e che la vostra vita non è andata perduta invano. Vostra moglie riceverà mille rubli in contanti e se non bastano mille, duemila! E questo senza muovere un dito! Certo ora voi mi domanderete che cosa ne ricaverò io. Per questo affare io devo ricevere trentamila rubli. Voi mi domanderete per qual motivo io riceva così tanto. Dovete però considerare che io sono l'impresario. Mio è il rischio e miei sono i denari. E' regola che in un buon affare l'impresario riceva più di tutta la sua *troupe*. Potrete obbiettare: «Che il diavolo vi porti! Perché dobbiamo dare a te ciò che possiamo invece prenderci noi?». Ma io vi rispondo: «E i capitali? Dove li avete?». E senza di essi non potete far nulla.
— Ah! Ah! — fece l'aspirante suicida, addentando energicamente un pezzo di prosciutto. — Indovino, voi mi volete assicurare!
— Certamente! — rispose il salvatore, gongolante di gioia.

Dal momento che avete deciso di annegarvi, voi non ci perderete. Vostra moglie ne avrà un guadagno e tutti saremo contenti! Ditemi dunque avete qualche cosa da ribattere?
— Uhm!... Non c'è proprio nulla da ribattere. La cosa è chiara. Ma... e se io dicessi di dare a mia moglie metà del guadagno, cioè quindicimila rubli che mi rispondereste?
— Vi risponderei, andatevi a cercare un altro! Non ho il mio tornaconto. Sono troppo commerciante per far questo.

Il commerciante tacque, poi, tamburellando con le dita, continuò imbronciato:
— In verità è perfino offensivo... Vi ho a stento strappato alle acque e voi incominciate a mercanteggiare come un cenciaiuolo. Nella vostra vita, mi pare, c'è un certo mutamento. Prima vostra moglie sarebbe morta di fame ora invece si prende duemila rubli.
— Ma lo sapete voi? — disse l'aspirante suicida guardando il suo interlocutore dietro un enorme osso di cotoletta ch'egli stava rosicchiando. — La mia moglie saputo del nostro patto, sicuramente rifiuterebbe!
— Perché?
— Perché mi ama. Se le proponete la scelta fra me, quantunque povero, cacciato dall'officina per aver scioperato e sorvegliato dalla polizia, e un mucchio d'oro, state tranquillo che sceglierebbe me.
— Dal momento però che voi volete annegarvi questa scelta non ce l'ha! — ribatté sentenziosamente l'impresario.
— Se lo sapesse ne morrebbe, — balbettò intenerito l'aspirante suicida, asciugandosi ad un tempo col tovagliolo le labbra unte e gli occhi umidi di pianto.
— Perché non ci avete pensato prima?
— Prima provavo un solo sentimento: la fame. In tale stato non si pensa a nulla. Ma quando un individuo è sazio diventa più buono e non è alieno dal pensare ai suoi familiari.

Il volto grasso del salvatore divenne paonazzo:
— Oh! Diavolo! — gridò lui spaventato. — Avete forse mutato parere o non volete più annegarvi?
— No, forse... In sostanza che cosa c'è di cambiato nella mia vita da quando mi avete trascinato via dal parapetto? Soltanto che ora sono sazio e ho del denaro in tasca.
— Certo, certo, solo questo. E domani avrete di nuovo fame e in capo a una settimana non avrete il becco d'un quattrino.
— Però con questo denaro potrei recarmi in un'altra città ed entrare in un'officina.
— Sciocchezze! Dappertutto c'è sovrabbondanza di operai.
— Questo non vuol dir nulla: un buon operaio trova sempre posto.
— Siete sorvegliato dalla polizia e fra un mese vi sbatteranno fuori...
— E perché? Vivrò umilmente... per la famiglia... E la polizia non mi toccherà. Sono un buon operaio e posso guadagnare anche cento rubli al mese. Comprerò una macchina da cucire a mia moglie e anche lei guadagnerà qualche cosa. Manderemo nostro figlio prima al ginnasio poi all'università e diventerà dottore.
— No, caro mio, non lo diventerà.
— Perché?
— Dammi i miei dieci rubli, ecco perché! Bel tipo tu! Prima pensi di annegarti, poi di diventar padre d'un dottore. Dammi i quattrini!

L'aspirante suicida si grattò la nuca e, ficcata la mano in tasca, ne cavò i denari.
— Ecco... prendete. Mi arrangerò in qualche altro modo.
— La macchina da cucire... il figlio dottore... che il diavolo ti porti. Se è così, va pure ad annegarti, io non ti assicurerò certo; che tua moglie crepi di fame! — urlò il salvatore.
— E perché dovrebbe morire di fame? — disse l'aspirante suicida, sorridendo bonariamente. — Iddio ci aiuterà...
— Ah! Va ad impicciarti con gli idioti...

L'impresario guardò con disgusto il volto cogitabondo del suo interlocutore e per ferirlo maggiormente proseguì.
— Io credo che tu facessi la commedia, quando stavi sul ponte... In ogni caso non saresti saltato... Animale! — urlò con odio l'impresario. — E così ora perché non vuoi?
— Eh! forse posso aggiustarmi...
— Ti dico che non te la caverai! Meglio sarebbe che ti buttassi nel fiume, animale schifoso!
— Perché insultare... Non è colpa mia se mi sono venuti in testa alcuni progettini...
— Progettini! E perché sul ponte non ne avevi dei progettini?
— E dagli con questi perché... Come posso io sapere il perché?

L'uno era perplesso con pacatezza, l'altro con rabbia, trafiggendo l'avversario con gli occhi iniettati di sangue a motivo dei trentamila rubli.
— Perché? Dunque perché?

E nessuno di essi degnava d'uno sguardo i resti di pesce fritto, di prosciutto e di cotolette con patate, che giacevano umilmente sui piatti.

Arkàdij Avèrcenko
(Traduzione dal russo di G. Faccioli)

L'aviatrice francese Maria Gabriella Nicolas ha battuto il record femminile di velocità per apparecchi da turismo sui 1000 Km. in circuito chiuso, realizzando la velocità di Km. 282,587 all'ora. Il record precedente era detenuto dal 1948 dall'aviatrice sovietica Ferasienco. (Publifoto)

Contro l'Egidi i medici della polizia

Una misteriosa "voce" raccolta a Primavalle - Alcuni "corpi di reato" scomparsi senza lasciar traccia

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Com'era facile prevedere, lo Egidi non ha avuto dalla sua i medici della polizia, i dottori Giacomo Caramanica e Francesco Saporito, figlio del noto psichiatra, i quali hanno infatti escluso nel modo più assoluto di avere riscontrato nell'Egidi, il giorno successivo alla confessione, tracce di maltrattamenti o lesioni.

I due capitani medici del Corpo degli agenti di P. S. intervennero nella faccenda in base ad una disposizione del Ministero degli Interni del 1951 per l'esame della personalità di imputati di un certo rilievo, in modo da poter fornire elementi psicologici importanti in collaborazione alle indagini della polizia.

Ma prima che la parola venisse data ai medici si è verificato stamane un piccolo colpo di scena. Un avvocato, Manlio Scalito, si è presentato in pubblica aula ed ha chiesto di esibire alla Corte una lettera: «Sono un cittadino qualunque ed intendo sottoporre alla giustizia un episodio del quale sono venuto a conoscenza». Data una scorsa alla lettera si è appreso che qualche giorno fa un abitante di Primavalle, il signor Lo Russo, ha avuto un colloquio con un tale alto e dai capelli bianchi il quale fra l'altro gli ha detto: «Non vedo l'ora che questo processo finisca. Ti assicuro che in certi momenti mi verrebbe voglia di gettarmi nel pozzo».

Dopo il breve intervento nelle vesti di testimone del cronista Lamberto Martini, che ha riferito di aver trovato del carbone non già nella borsa di Annarella ma alla estremità più lontana del prato «Alla nebbia» e di aver visto l'Egidi in Questura stanco, abbattuto, emaciato, si sono aperti i pacchi che contengono quelli che sono considerati i corpi di reato: un impermeabile, quello dell'Egidi, la borsa che avrebbe dovuto contenere il carbone (ma del carbone non vi è più nessuna traccia), una scarpetta di Annarella trovata in fondo al pozzo e un paio di mutandine strappate.

Salmieri (Difesa) — E dove sono andati a finire gli altri indumenti di Annarella?: il cappottino, il vestito di cotone, la maglietta bianca e un golf verde?

La domanda è rimasta senza risposta, giacché di questi capi di vestiario si è perduta completamente la traccia.

Poi è stata la volta dei medici, i quali hanno spiegato come sono giunti alla stesura del «biopsicogramma», cioè la raccolta di elementi attraverso i quali si può individuare la personalità dell'esaminando.

Il dott. Caramanica ha dichiarato di avere notato nell'Egidi una tendenza alla eredità peggiorativa: infatti a carico di suo padre risultano tre episodi di violenza carnale, trasformatisi poi nel figlio in atti osceni su di una bambina; e ciò, insieme ad altri fattori — un naufragio, la prigionia, lesioni di guerra, un fatto tubercolare e un fatto luetico — hanno determinato delle turbe psichiche.

Inoltre l'Egidi ha mostrato un sistema difensivo basato sull'assoluta negazione di tutto, compreso quello che poteva giovargli e che risultava chiaramente. «Ho cercato di fargli capire che ammettendo qualcosa, come ad esempio l'aver commesso atti di libidine, avrebbe potuto giovargli, ma egli continuò a negare».

Egidi — E' vero che io ero in stato di incoscienza dopo avere ingerito tanto sale.

Caramanica — Non mi disse nulla e io non riscontrai nulla.

Più esplicito l'altro medico, il quale, dopo avere confermato che non gli risultarono dal punto di vista medico-legale, lesioni o ecchimosi, ha riferito come egli riuscì a farsi ricostruire il delitto dall'Egidi attraverso una serie di domande. Il «biondino» spiegò tutto ciò con molta tranquillità, perfino ripetendo il gesto con cui avrebbe strappato le mutandine alla bambina.

Dall'esame anamnestico, al dott. Saporito risultò che l'Egidi nel 1938 venne contagiato da malaria, che ebbe un principio di congelamento nel 1940 sul S. Bernardo, che nel 1941 rimase per 14 ore in acqua recandosi in Africa, che subì uno «choc» per azione di guerra, che venne fatto prigioniero a El Alamein, che venne contagiato di lue da una prostituta, che è un ipersessuale e che si ostinava nella negativa più assoluta, mentre le sue reazioni difensive erano sempre scialbe e interrotte da lacrime.

— Escludo l'infermità mentale in atto — ha concluso il dott. Saporito nello stendere la relazione del biopsicogramma. — Sarebbe però opportuno sottoporre il soggetto a un esame peritale.

Pacini (Parte Civile) — Però ognuno si è ben guardato dal seguire questo suggerimento.

Pubblico Ministero — Ma la Difesa non lo ha chiesto.

Pacini — E che significa? Avrebbe dovuto il magistrato prendere l'iniziativa. Posso anche prenderla io, Parte Civile. Il codice parla chiaro.

L'udienza continua. g. g.

Tutto don Alessandro nella biblioteca di Brera

Manzoni vi è tornato coi suoi libri e i suoi cimeli

MILANO, dicembre.

Alla Mostra manzoniana, inaugurata di recente alla presenza di Einaudi, non ci va molta gente; forse perché s'entra gratis. E' da un pezzo finito il tempo in cui, come diceva Ippolito Nievo, a Milano non c'erano che due cose: «un tempio e un uomo — Manzoni e il duomo». O è forse perché i milanesi, sapendo di avere l'uno e l'altro, non se n'interessano, come succede, gran che; sono pacifiche glorie di famiglia, si possono vedere quando si vuole, e allora c'è sempre tempo. Ma questa mostra manzoniana va veduta, anche dai milanesi, prima che si chiuda. E' una cosa molto bene ordinata; c'è la guida d'un bel catalogo, ma anche senza catalogo in mano, nella nuova sala manzoniana della biblioteca di Brera, dove Manzoni è tornato, coi suoi manoscritti, quadri, libri, stampe e cimeli, dopo aver soggiornato per alcuni anni nella sua casa di via del Morone ed essere anche lui sfollato durante gli anni di guerra, questa sua mostra attende i suoi visitatori, che non è detto debbano poi essere tutti «manzoniani».

Sorprende veder Manzoni rosso e paffutello bambino, con un vestitino rosso adorno d'un bavero di merletto a pieghe, vicino alla madre Donna Giulia, vestita d'un soprabito verde con bavero marrone, i capelli biondo-castani, un cappello nero, un molle velo al collo e con quelle sue labbra sottili, il naso profilato e gli occhi verdazzurri. Il ritratto fu attribuito all'Appiani, pittore neoclassico, e fatto quando il ragazzino non era ancora entrato a scuola dai padri Somaschi nel collegio di Merate.

Familiari ed amici

E non sorprende meno, anche i «manzoniani», sapere che i primissimi versi scritti nel collegio di Lugano nel 1797 (Sandrino, come lo chiamavano in casa, aveva allora dodici anni) sul tema scolastico dell'incendio di Troia gli fruttarono un pezzo di pane, datogli in cambio da un compagno: il noto motto, carmina non dant panem, che fu vero anche per Manzoni per tutta la vita (difatti da tutta l'opera non ricavò quasi nulla, e la famosa edizione del '40 dei Promessi Sposi gli costò quasi centomila lire d'allora), fu invece vero ai suoi primissimi inizi, come mi ha fatto notare, con manzoniana ironia, la rara avis d'un visitatore di provincia, venuto appositamente a Milano per vedere la mostra.

La quale dunque, ordinata razionalmente com'è da un comitato presieduto dal sen. Casati — e anche per merito di Fausto Ghisalberti che ha curato il catalogo — introduce agevolmente nel piccolo e grande mondo manzoniano: quello dei familiari, degli amici di conversazione (e si sa che Manzoni fu un grande conversatore e, almeno tra gli amici, gli piaceva tener sempre lui il pallino in mano; con gli estranei invece no, taceva, o era monosillabico, e fu tale anche quando andò a fargli visita Balzac), e il mondo grande; quello delle opere, dagli Inni sacri, alle tragedie, al romanzo.

Qui gli amici ci son tutti, o quasi.

Ed ecco il padre e la madre: lui, Don Pietro, in un ritratto di pittore ignoto, vestito alla settecentesca, con un lungo gilet bordato di pizzi, un cravattone bianco, a pieghe e sbuffi; e un'aria di gentiluomo campagnardo abbastanza bonaccione; lei, con un volto alquanto ingrassato di matrona lombarda. Siamo nel 1810, e le tempeste familiari e gli amori della gioventù son passati da un pezzo; il marito è morto, è morto anche l'amante Carlo Imbonati, di don Giovanni Verri non esiste, in casa Manzoni, neanche più la memoria, e non solo i maligni, compreso Tommaseo, avevano più volte detto e ripetuto che Alessandro era figlio suo; donna Giulia era ormai da anni tutta pratiche devote, e nel ritratto che si vede qui, del Cornienti, è proprio quella «Nonna Aristocratica» di cui parlava il Borri, fratello della seconda moglie; ha i capelli non più biondo-castani, ma bruni, che si tingeva?, un par d'orecchini pendenti sulle guance pienotte, un ricco pizzo al collo, un anellino, ed è in una posa grave e pensosa; ma che sia proprio lei? Qualcuno ne ha dubitato. A paragonare questo ritratto di fronte con quello di profilo schizzatole dalla Bisi, nel 1824, o giù di lì, non si somigliano affatto. Somiglia di più, invece, al ritratto, tanto più giovanile, dell'Appiani che i manzonisti datano intorno al 1790-91.

Ed ecco il D'Azeglio che, in un autoritratto, s'è addobbato alla Raffaello, secondo un popolare costume della scapigliatura ottocentesca; invece, il ritratto che gli fece l'Hayez ce lo presenta da uomo di Stato e di mondo, fra lo scettico e il calcolatore. Ma fa senso pensare che questo marchese, pittore romantico, liberale e alquanto mangiapreti, tutt'altro che ortodosso anche nella vita coniugale, abbia potuto sposare la gentile e fragile Giulietta, la primogenita del Manzoni, della quale figura qui un ritrattino fievole e delicato, che facilmente si accetta somigliante all'originale.

Da Voltaire alla tabacchiera

Ma, dopo aver guardato qua e là sui muri della sala questi e altri ritratti di amici e familiari, di donna Teresa e di Rosmini, e di lui Don Alessandro, tutti e tre del pennello fedele ma un più inerte dell'Hayez, fino al busto in marmo del Confalonieri in fondo alla sala, la maggiore curiosità è per l'opera; e questa curiosità, che s'attacca a tutto, sarebbe troppo lungo descriverla. La primissima ode, le traduzioni da Virgilio e da Orazio, i sermoni, il carme in morte di Carlo Imbonati (bellissima l'edizione parigina del Didot, il Maggiore), uno dei volumi delle opere di Voltaire con correzioni autografe del Voltaire stesso, donato a Manzoni da Fauriel (Manzoni lesse in gioventù molto Voltaire e lo postillò, ma dopo la conversione aveva paura soltanto a guardarlo, come se fosse il diavolo, e un bel giorno se ne liberò regalandolo a Mons. Tosi, suo maestro spirituale), e le postille all'Histoire des républiques italiennes del Sismondi, da cui nacque, come confutazione, la Morale cattolica, e poi il grande decennio dell'operosità manzoniana, dagli Inni sacri ai Promessi sposi.

E' qui, lungo tutta della curiosità: la prima e seconda stesura degli Sposi promessi (per quante mai varianti è passata la pagina Quel ramo del lago di Como o l'altra Scendeva da uno di quegli usci, fino all'edizione definitiva del 1840, quella illustrata dal Gonin, e che fu la lunga fatica della «risciacquatura in Arno» e la lunga pena editoriale del Manzoni).

E via via, salendo verso la seconda metà del secolo, gli studi sulla lingua, gli anni di Lesa, l'amicizia con Rosmini, le infinite letture di libri chiesti a Brera fino ai tardissimi anni, e la confessata noia dello scrivere e, invece, il piacere del conversare, fino alla preghiera latina scritta alla fine d'aprile del 1873, un mese prima di morire. Ed ecco l'ultimo ritratto: un vecchietto seduto su una scomoda sedia dall'alta spalliera scolpita, il braccio appoggiato a un tavolinetto rotondo, una lunga palandrana, la cravatta di nastro nero; e un'aria triste nel viso rugoso, coperto, dalle tempie fin quasi al mento, di candidi peli. E, nascosta fra le dita, la fedelissima «scàttera»: la scatola di tabacco, da cui ogni tanto traeva una presina, per starnutire e tenersi sveglio.

G. Titta Rosa

Hanno vinto al calcio-pronostico

Due povere donne diventate milionarie

Ad una di esse non è stato ancora comunicato nulla perché malata di cuore - La predizione d'un indovino

Bologna, lunedì sera.

Uno dei quattro «13» che sono stati realizzati ieri in Italia figura sulla schedina giocata in società da due donne di Minerbio: Fabiola Gualandi e Augusta Bagnoli. Ad ogni 13, come è noto, vanno L. 35 milioni 820.000: una bella sommetta, che ha portato la felicità e il benessere a due persone particolarmente bisognose. Augusta Bagnoli, infatti, è una povera vecchia di 81 anni, vedova senza figli ma con molti nipoti; vive [illegible] una triste bicocca ed è molto malata. Fabiola Gualandi ha 42 anni ed è moglie di un mutilato di guerra che lavora in un canapificio: è madre di un bambino di 6 anni. E' una famigliuola duramente provata dalla sorte in quanto la casetta in cui abitavano sull'Appennino modenese fu distrutta dal bombardamenti e quel po' di roba che si era salvata fu loro rubata.

La notizia della vincita è stata portata alle 23,30 di ieri a Minerbio da un redattore di un quotidiano bolognese. Tutti dormivano nella casa dei Gualandi. Il giornalista batte ripetutamente alla porta, ma nessuno rispondeva. Pochi minuti dopo, da una stradicciuola vicina, sbucò un giovanotto, un nipote di Fabiola Gualandi, il quale sulle prime non voleva prestar fede alla lieta novella.

Egli condusse il giornalista nella casa della zia e la svegliò. Fabiola Gualandi non voleva credere di aver vinto una così cospicua somma. Giocano un po' tutti in quella famiglia: giocate modeste ma regolari, tanto per tentare la sorte. La Gualandi ha detto che con il denaro vinto farà anzitutto curare la vecchia mamma. E rivolgendosi a lei ha detto: «Le disgrazie sono finite. Me lo sentivo. Adesso ti potrò comperare le iniezioni che ha detto il dottore». Indi ha aggiunto: «Hai visto mamma, quell'indovino l'ha azzeccata! Ha sbagliato solo di un anno...».

E la donna ha raccontato di aver fatto leggere la mano di sua madre vari anni fa da un chiromante di passaggio: questi le predisse che sarebbe morto il sostegno della casa (e morì infatti per un tumore non molto tempo dopo il figlio più grande); e predisse anche che nel 1950 una figlia sarebbe diventata milionaria.

Augusta Bagnoli, la vedova che dividerà con la Gualandi i 35 milioni è così vecchia che i suoi progetti saranno ancora più modesti. Cercherà soprattutto di curarsi perché è molto sofferente di mal di cuore, tanto sofferente che ieri sera non le è stata comunicata la sensazionale notizia della vincita. Gliel'annunceranno questa mattina con i dovuti riguardi i nipoti.

Un altro «13» azzeccato a Livorno?

Livorno, lunedì sera.

Si apprende che un ex-portuale livornese, attualmente disoccupato, Francesco Scoleri, sarebbe in possesso di una schedina che registra un «13». In quella giacente presso la direzione di zona del Concorso pronostici risulterebbe invece un «12».

Solo nella prossima settimana, esaminata la matrice che giace presso il notaio incaricato a Firenze, si saprà se i «tredicisti» di questa settimana sono cinque invece di quattro.

RIPRESA DEL PROCESSO DEL BRACCO

Compromettente per i Rossi la deposizione della guida

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, lunedì sera.

L'udienza di stamane è stata aperta con la deposizione di una testimone che vide l'imputato Fiaselli la mattina dell'8 novembre 1950 alle ore 8,40. Come è noto, la rapina dei francesi avvenne alle ore 8. Il presidente le chiede: «Siete sicura?».

La teste risponde: — Il mio orologio segnava le 8,40. Io dico semplicemente l'ora che segnava il detto orologio.

Un'altra teste, pure a difesa, depone in favore dell'imputato Virginio Gianelli. Lo vide il mattino dell'8 dalle 7,30 alle 10 lavorare in una cantina di Mattarana al travaso dei vini. Il Gianelli è l'imputato che si trova in migliori condizioni degli altri tre circa gli alibi presentati.

Tra la più viva curiosità viene ora a deporre quell'Orfeo Vernazzani, il giovane che fece da guida alla comitiva francese al suo giungere a La Spezia il 7 novembre poco dopo le ore 16.

Questi narra che, essendo disoccupato e conoscendo qualche lingua estera, cercava di guadagnarsi qualche cosa facendo il cicerone. Scorse l'auto dei francesi in arrivo. I viaggiatori cercavano un albergo [illegible] egli ne indicò uno situato nelle vicinanze. L'accompagnò pure a un ristorante dove egli venne invitato a cena. Durante il pranzo vennero due suonatori ambulanti. Quando si trattò di dar loro una mancia, la signora tolse dalla borsetta quattro o cinque franchi scusandosi di non avere altri spiccioli.

Il Vernazzani racconta ancora che in questura venne messo a confronto col Beniamino Rossi, colui che lo accusò di avere partecipato alla rapina. Il Rossi, appena lo vide, gli disse: «Io ti conosco». Il teste rispose stupito: «Ma dove mi hai conosciuto?». Il Rossi insistette: «Non ti ricordi che ci siamo trovati a bere nella tale osteria?». Il Rossi, in sostanza, esclama il testimonio, voleva farmi comprendere che ci eravamo conosciuti altrove. Ma io non l'avevo mai visto.

Il Presidente dice al testimonio: — Voi dovete ricordare che foste riconosciuto dalla vedova Bourban come uno dei rapinatori.

Teste — Disgraziatamente, ma la signora era in quel giorno in uno stato tale di depressione da non sapere quel che si diceva. E' capitato a me di essere [illegible] a confronto; se capitava a un'altra persona la signora indicava anche questa come rapinatore. Però più tardi la poveretta si ricredette e capì di essere caduta in un equivoco.

Il teste narra ancora che si trovavano tutti uniti in camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Sarzana per un confronto. Il Beniamino Rossi gli si avvicinò e gli disse: «Noi dobbiamo andare d'accordo nelle nostre dichiarazioni. Io ti consiglio di dire questo e questo, cioè quello che dirò io. Poi si farà un verbale e vedrai che tutto andrà bene».

Il teste specifica poi come passò la mattina dell'8 novembre, cioè la mattina dell'aggressione dei francesi. Uscì di casa alle 9, andò in vari posti. Essendo il Vernazzani molto conosciuto a La Spezia gli è stato facile confortare questo suo alibi e non avere più oltre molestie.

Infine è stato interrogato il dott. Mangano, commissario della questura di La Spezia circa le prime indagini sulla rapina dei francesi. Il primo fermo fu appunto quello del cicerone che aveva fatto da guida alla comitiva francese dal suo arrivo a La Spezia fino a tarda sera. Il teste narra che non si poteva fare il controllo delle comunicazioni telefoniche su quelli che avevano parlato tra La Spezia e il piccolo paese di Mattarana. Pare che nessuno abbia chiesto alcuna comunicazione. Sorse infatti il sospetto che ad avvertire del passaggio l'indomani mattina dei francesi fosse stato o il Vernazzani oppure qualche altro. Il commissario nega infine che sugli arrestati siano state commesse violenze o sevizie.

Ercole Moggi

Fra le macerie d'un convento gli spiriti dei trapassati

Cassino, lunedì sera.

L'impresa edilizia che sta costruendo il convento delle suore Benedettine e l'annessa chiesetta, che sorgevano nel popolare quartiere S. Giovanni, completamente distrutto dalla guerra, non trova più nessuno disposto ad assumere il posto di guardiano notturno del cantiere.

La ragione del rifiuto da parte degli operai a esplicare le mansioni di guardiano notturno della Ditta, va ricercata nel fatto che secondo quanto riferiscono gli ultimi guardiani, nel convento appaiono di notte gli spiriti che mettono a soqquadro tutto il quartiere.

Le paurose manifestazioni consisterebbero in grida, trascinar piuttosto rumoroso di catene di ferro, un continuo litigare, un rincorrersi tra le macerie.

Gli astri: Luna in Toro in dissonanza a Plutone. Contrasti per i colpi di testa. Tipi: Toro, Scorpione e Cancro.

Toro: discussione motivata da ostinato punto di vista. Insolente insinuazione alla quale non farete attenzione. Lo fanno per vedere quello che rispondete.

Scorpione: non vi sarà affatto uguale nel punti di vista e in famiglia vi urterete parecchio. Evitate ogni discussione e andate avanti. Vedo delle difficoltà finanziarie che saranno appianate per un pronto aiuto.

Cancro: invito e assistenza veramente amichevole e provvidenziale. In mattinata saranno elaborati i vostri progetti, ma se non chiederete subito, non avrete poi.

Ai nati degli altri segni: Ariete: al solito non vorranno credervi, ma non fateci caso; Gemelli: la fortuna vi assisterà per ben cinque volte durante la giornata; Leone: state in guardia e non accettate l'offerta che vi faranno dopo mezzogiorno; Vergine: attività alquanto disordinata che darà pochi frutti in sede economica; Bilancia: la fortuna è pronta ad agire se vi mostrate più decisi e aggressivi; Sagittario: non è conveniente posporre le vostre decisioni, siate giusti e all'epilogo; Capricorno: affari seppelliti che vengono messi in luce; Acquario: se ci tenete al buon successo, parlate il meno possibile delle cose vostre. Non fate passare la vostra ostinazione; Pesci: in questa giornata dovete dare il più possibile del riposo al vostro corpo.

T. Palamidesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-132.

Alfieri, ore 21,15: Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo». Carignano: ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Todeschi-Riva «O di uno o di nessuno» di L. Pirandello. Commor. 15° ann. morte Autore. Regosi: Comp. Macario, 21,15: Rivista: «Votate per Venere 1952».

Galleria Fagliolo v. Massini 2: Mostra person. pittore C. Mazzi. Mostra del Presepio (Galleria Metropolitana). Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823 - 21: Orch. M. Di Nunzio c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero Passio Caffè chantant: Medici 112. Gandia: 16,30 danze: 21 riposo. Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 34. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771, ore 21: Successo Orchestra Oppi.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Alraldi. Chatham Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 Rist. Danze orch. Castigliano, cantano Merlo e Mareggoni. Columbia Dance, via Giolito 5-bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni. Dadone (Turin la nuit), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 8, t. 44-720, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. Le Perroquet, via Giotto 18, telef. 63-088, ore 21: Danze, attrazioni. Taverneria Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegriti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer. Astor: «Parigi è sempre Parigi» con Aldo Fabrizi e Lucia Bosè. Augustus: «Pandora», tech., Ava Gardner, James Mason, M. Cabre. Ore 14,30, 17, 19,30, 22. Corso: «Un posto al sole» Montgomery, Clift, Elizabeth Taylor, S. Winters. Vietato min. anni 16. Doria: «Le due verità», Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon. Ore 14, 16, 18, 20, 22. Lux: «Messalina», Maria Felix, George Marchal, Memo Benassi. Metro-Cristallo: Carla Del Poggio, Frank Latimore «Cuore ingrato». Mattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: Vedi «Teatri». Torino: Marakatumba, R. Rascel, Franca Marzi, F. Sioppa. Ap. 10. Vittoria: «Squalo tonante». John Wayne, Patricia Neal, P. Carey.

Alessandra: «Rapsodia in blu» Robert Alda, Joan Leslie, A. Smith. Alpi: «Porta m. aria» Crocrolo. Ariston: «Tarzan» Anna Maria Pierangeli, J. Eric, M. G. M. Capitol: «La città è salva» con Humphrey Bogart.

Faro: «Rapsodia in blu» Robert Alda, Joan Leslie, Alexis Smith. Hollywood: «La vendetta del corsaro» M. Montez, J. P. Aumont. Ideal: «Rapsodia di Siviglia» Viior Annabella. Gran Var. 15,15-21,15. Massimo: «La città si difende» G. Lollobrigida, T. Lees, Baldini. Nazionale: «Ultimo incontro» Alida Valli, Amedeo Nazzari. Principe: «I viaggi di Gulliver» technicolor. Ultimo 22. Statuto: «Città si difende» Lees.

Asti: Lo scandalo della sua vita. Mignon: «Carcerato» O. Toso. Milano: Cielo può attendere, tech. e «Come divenni padre». Ap. 20. Olimpia: «Ultima preda» Holden. Po: «Il voto» Doris Duranti. P. Nuova: «Amanti città sepolta». Regina: «Amante del torero» Var. Romano: Capitan Demonio e C.ia Riv. Ferrero-Spinelli 15,15-21,15. S. Felice: «Forzate il blocco» Robert Taylor, [illegible] Laughton.

Esperia: «Rivederti ancora» con Margaret Lockwood. Imperiale: Fortezza s'arrende. V. Italiano: Generale morì all'alba. Mirafiori: «Forza del destino». Vinzaglio: «L'incatenata» Michel Morgan, R. Cummings, P. Lorre.

Eliseo: «Aquila del deserto» con Ivonne De Carlo; technicolor. Frejus: «Carovana Tzigana» C.ia Bondi «Sunada d'successo Bricheta». S. Paolo: «Nel regno dei cieli».

Belgio: «La vergine scaltra». Cavallo: Fantasma di mio marito. Eridano: «La mano della morte». Grappa: La mia vita per tuo figlio. Radium: «Fanciulla de Portici» e dilettanti microf. Orch. Pellicola. V. Veneto: Fidanzati sconosciuti.

Azzurra: «Lancieri del deserto». Baretti: Sortilegio delle amazzoni, G. Brent, «Topolino alpinista». Excelsior: «Anna Karenina» con Frederic March, Greta Garbo. Odeon: «Viva Villa» W. Beery. Star: «Figlio del fulmine» techn.

Adua Gianni Pin. tra educande. V. Aurora: Non siamo soli. P. Muni. Brescia: «Lebbra bianca» Randi. Fortino: Aggiungi. con la morte. Nord: «8 ore chi baccerà», techn. Palermo: Ho sposato un demonio. Sociale: «Avventure impossibili».

Colosseo: «Avventuriero New Orleans» Errol Flynn, M. Presle. Italia: «Corvina» S. Winters. Moderno: Robinson Crosuè Isola mister. e Chicago bolgia infernale. Piemonte 3 giorni di gloria. Flynn. Speola: «Corruzione» R. Taylor.

Alba: Appuntamento 38° parallelo. Apollo: «Malesia» S. Tracy. Diana: Lancieri Bengala. Cooper. Dora: «Harvey» J. Stewart. Edera: «Il primo ribelle». Lucento: «Giudicatemi» R. Lupi. Lutrario: «Giustizia è fatta». Roma: «Nave senza nome».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 10,35: Vita femminile - 11,00: Per le scuole - 12: Trio Alegiani - 12,35: Ritmi e canzoni - 13,15: Borse - Cambi - 13: Giornale - 13,20: Musiche richieste - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,15: Borse - Cambi - 14,30: Per le Scuole - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Il cantuccio dei piccoli - 18,30: Quartetto d'archi - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: Curiosità scientifiche - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,55: «Grandi magazzini». Rivista di Arcangeli, D'Anza, Landi e Terzoli. Orchestra diretta da Enzo Ceragioli. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,15: Concerto vocale strumentale diretto da Mario Figura con la partecipazione del mezzosoprano Fedora Barbieri e del tenore Cesare Valletti. Pessino: La locandiera, ouverture; Gluck: Alceste, «Divinità infernale»; Pietri: Maristella, «Io conosco un giardino»; Rossini: L'italiana in Algeri, «Cruda sorte amor tiranno»; Ponchielli: Il principe Igor, «Il sole tramonta»; Mussorgsky: Boris Godunov, intermezzo atto terzo e Polonaise; Saint-Saëns: Sansone e Dalila, «Amor i miei fidi proteggi»; Bizet: I pescatori di perle, «Mi par d'udir ancora»; Mascagni: Cavalleria rusticana, «Voi lo sapete o mamma»; Verdi: Luisa Miller, «Quando le sere»; Wagner: Tristano e Isotta, preludio e morte di Isotta. Orchestra sinfonica di Torino - 22,50: Orio Vergani: «Iquilati speciali» - 23,40: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 23,15: Giornale - 23,20: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 24: Ultime.

RETE ROSSA. — Ore 12,20: Notiziario piemontese - 12,35: Gazzettino padano - 12,55: Borse - 13: Giornale - 13,20: Orchestra di ritmi moderni - 14,00: Organo da teatro - 14: Musiche richieste - 14,30: Cantuccio in discoteca - 14,50: Cronache musicali - 18: Giornale - 18,14: Finestra sul mondo - 18,30: Per le Scuole - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 18,30: Musiche da film e riviste - 19: La dama di picche: «Caterina de' Medici» - 19,35: Un po' di musica per cantare - 19,40: Università internaz. Guglielmo Marconi. Cesare Cerchi: I più recenti progressi nella pediatria - 19,54: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21,05: «Il cerchio magico». Tre atti di Antonio Greppi. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri - Il succo della commedia è in un paio di matrimoni: una vicenda semplice, che l'autore ha voluto rendere più complessa con leggende artifici.

23,10: Giornale - 23,30: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 2 e onde corte su m. 47,92; 49,00; 30,17 e m. 79,34). — Ore 21: Omaggio a Frank Lloyd Wright - 21,00: Musica corale. Bruckner: «Os justi»; Kodály: I. Lamento; II. La sera. Debussy: «Trois chansons de Charles d'Orléans»: I. «Dieu! Qu'il la fait bon regarder»; II. «Quant j'ai ouy le tabourin»; III. «Yver, vous n'estes qu'un villain». Società corale «Pro Musica» diretta da Grams [illegible] - 21,15: [illegible].

RADIO BELGIO (m. 483,9): Ore 21,15: Concerto diretto da Edgard Doneux.

RADIO FRANCIA (m. 347,6): Ore 20: Concerto.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6): Ore 21,00: «Parsifal» di R. Wagner, selezione.

NON CI SONO PIU' SQUADRE IMBATTUTE

Trionfo del Torino a Palermo

Così è stato sconfitto l'undici palermitano

Amalfi ha segnato le reti della vittoria: 2-0

Romano para un rigore, Pozzi ne sbaglia un altro - Grava espulso

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì sera.

Che dovesse spettare proprio ai granata, con la posizione che occupano attualmente in classifica, l'onore di battere per la prima volta nel campionato il Palermo, e questo proprio a Palermo, nessuno lo avrebbe, non diciamo creduto, ma nemmeno pensato.

Eppure è così. C'è entrata la Nemesi, nel risultato, c'è entrato l'arbitraggio, nell'andamento del giuoco e per fortuna non nel risultato, ma il Torino non ha rubato nulla a nessuno e ha ogni motivo per essere fiero di questa sua giornata siciliana.

Ha incominciato il terreno, a gettare il suo peso sulla bilancia. Aveva piovuto in mattinata, e doveva ripiovere all'inizio del secondo tempo e il campo della Favorita che non ha [illegible] essere veramente pesante, si presentava ricoperto d'uno superficiale [illegible] di fanghiglia. Come a Torino, quando gela e disgela. Dovevano venire fino all'estremo sud del Paese i granata, per trovare un terreno così nordico. Fattore tecnico d'ambiente, quindi. Su quella superficie, i torinesi si muovevano, si reggevano molto più a loro agio che i loro avversari. Lo si vide subito, fino dalle prime avvisaglie. Essenzialmente, erano più veloci degli antagonisti. Precisamente come sette giorni prima contro la Juventus; pensavano prima, e agivano prima; marcavano, si smarcavano, e arrivavano sempre in anticipo o per lo meno in vantaggio sulla palla. Al paragone, il Palermo appariva lento, sfuocato, povero di idee, privo d'iniziativa.

Proprio come domenica scorsa, attaccarono per primi, i granata. E a differenza di allora, segnarono anche per primi ed essi soli. Era appena scoccato il quarto d'ora, e si usciva da un periodo di giuoco alterno fra attacchi di qua e attacchi di là [illegible] pericoli gravi per i due portieri. Una avanzata del Torino sulla sua destra. Un centro alto, un paio di rimpalli, un difensore che respinge male e corto e mette la palla [illegible] piedi di Amalfi che si era portato al centro. Da tale posizione il sud-americano [illegible], finta, e sta per passare ad un compagno, quando sulla mischia emerge la voce di Carapellese, che ha visto chiaro nella situazione: «Tira!».

E' un ordine. E allora Amalfi, per quanto con l'aria poco convinta, obbedisce. Il tiro va alto sopra la testa di tutti e trova il portiere che sta per fare un passo avanti. Bertocchi, che pure è un ragazzo in gamba, viene colto di sorpresa; non salta, alza le braccia quasi automaticamente, si fa sfuggire il pallone dalle mani, lo manda contro lo spigolo della traversa e da qui, dietro la sua schiena, oltre la linea. Non è entrato di tanto, il pallone, ma è entrato, e l'arbitro, con una delle poche decisioni giuste della giornata, convalida il punto.

Uno a zero per gli ospiti. Allora le cose cambiano aspetto. Allora si fa avanti la necessità di una chiara veduta strategica della situazione e quindi di una pratica impostazione tattica del giuoco, da parte dei palermitani. No: essi si protendono tutti in avanti, si proiettano tutti all'attacco. Come gli azzurri a Lugano. E premono, dominano, si ingarbugliano, cadono nell'errore del giuoco stretto e non concludono nulla. L'unica mezza occasione che si presenta loro per pareggiare, capita sui piedi dell'ala destra Di Maso, e questi la sciupa per precipitazione — l'unica occasione completa, viene a Vicpalek e il cecoslovacco si fa soffiare la palla nel [illegible] in cui sta per deviarla in rete. A metà tempo si arriva con il Torino in vantaggio e con il Palermo che giuoca sempre peggio.

La situazione è favorevole ai granata. Ecco che, alla ripresa, i padroni di casa migliorano un poi in fatto di celerità, ma rimangono quelli che erano nel primo tempo in fatto di tattica. [illegible] tutti li, nella metà campo avversaria, e perfino uno dei terzini avanza ogni tanto a dare una mano ai propri attaccanti. Guardando l'intera superficie del campo invece che la sola metà su cui si ammassa quantitativamente il giuoco, viene [illegible] da pensare all'occasione formidabilmente favorevole ai rapidi contrattacchi, che la situazione tattica fa maturare. Invece del pareggio per il Palermo può sorgere un'altra rete per il Torino, ed è proprio questa che avviene subito come possibilità e più tardi come cosa concreta.

Gli ospiti giuocano con due, al massimo tre uomini all'attacco; tutti gli altri fanno blocco in difesa. Ecco Motta che va via da solo un po' sulla sinistra, viene atterrato malamente in area. Chiedi se non c'erano gli estremi per un rigore. L'arbitro dice di no.

Il [illegible] domina, ma poco dopo, Bertocchi esce di porta, ed è ben fortunato di ricevere nelle mani un pallone che poteva finire in rete. Il Palermo continua a dominare. Più avanti, Carapellese, al centro del campo, scappa davvero e punta diritto a rete. Santamaria, in svantaggio, lo insegue, lo afferra per la maglia, gliela strappa dal collo.

Il granata non cede, continua a correre quasi trascinandosi dietro l'avversario, che continua a sua volta a tirare nell'altro senso, e che giunto in area rende più energica ancora la sua azione demolitrice.

L'arbitro fischia, e sancisce il rigore. Su un fallo... lungo quindici metri, ha scelto l'estremità finale, invece di quella iniziale. Primo errore. Proteste dei siciliani e naturalmente del pubblico. Avanza come esecutore Pozzi, tira e spedisce nelle braccia del portiere. Il quale si è mosso e gli è uscito contro, prima del tiro. L'arbitro non fa ripetere: secondo errore.

Il Palermo torna a dominare. Carapellese, finito all'ala destra rimane solo a rappresentare l'attacco, va avanti, riceve la palla, scatta con metà campo sgombra dinanzi a sè. L'arbitro lo ferma per «fuori giuoco», poi si accorge che il granata era scattato entro la metà campo; si ravvede, e rimette la palla in giuoco. Intanto — altro errore — ha troncato un'altra bella possibilità del Torino.

Si va avanti, e il Palermo domina sempre. A sette minuti dal termine, giunge la scena madre della giornata. I granata se la sono vista brutta in più d'una occasione; la loro rocca è stata a un filo dal capitolare diverse volte. A portiere battuto, sono saltate fuori, proprio sulla linea della porta, la testa di Giuliano prima e quella di Cortelazzi poi a respingere fortunosamente. Questa volta nasce una gran mischia davanti alla porta. Tiri, respinte, carambole; saltano tutti. Interviene nella confusione che non finisce più l'arbitro, e decreta un rigore contro gli ospiti. Cominio agitato attorno al direttore di gara. Che cosa è successo? Giuliano spiegherà dopo, che, credendo il portiere battuto, ha effettivamente alzato le mani per respingere, ma che la palla non l'ha toccata, perchè Romano, allungatosi tutto davanti a lui, ha respinto in precedenza.

L'arbitro non demorde, anzi spedisce fuori campo Grava, che deve avergli detto quello che pensava. La [illegible] va eseguita.

Tira Bronée. Anche lui sul portiere. Ma Romano è uscito innanzi tempo: e l'arbitro, nuovo errore, non fa ripetere. Il Palermo riprende a dominare rabbioso. Grava, espulso, rimane fuori campo, ma appoggiato al palo della sua porta, e l'arbitro non interviene. Si giunge ad un minuto dal termine. Carapellese, ancora in posizione di ala destra, entra in possesso della palla. E' come se i compagni gli affidassero l'incarico di perdere quel minuto finale per condurre in porto quel risultato finale di per sè miracoloso. [illegible], lo si moltiplica invece per due, il risultato stesso.

Un avversario piomba sul capitano granata e lo manda violentemente a terra. E' fallo palese, ma l'arbitro, giustamente attende a fischiare, per la regola del vantaggio. Infatti dall'urto la palla è schizzata al centro, dove arriva in corsa Amalfi. L'arbitro [illegible] dapprima, ingiustamente all'attaccante come per fermarlo. Poi, giustamente non fischia. Amalfi prosegue, giunge solo davanti al portiere, non ha che da battere un uomo, quelle cose li le sa fare bene, e lo batte con facilità. E l'arbitro convalida. Ed il Palermo, nel minuto che manca al termine, torna a dominare, e dominerebbe ancora se l'incontro continuasse. E perde per 2 a 0.

Gli errori arbitrali, neutralizzandosi l'un l'altro, non hanno alterato il risultato della partita, nè influito su di esso. Ed il Torino costruendo con le sue proprie energie il suo miglior successo dell'annata, finora, dà luogo a quella che per qualche minuto, fino a quando l'altoparlante non dice degli altri incontri, viene ritenuta sul campo come la maggior sorpresa della giornata.

Vittorio Pozzo

Giuliano in azione. Il giovane granata ha ottimamente sostituito Nay in Palermo-Torino

Ventimila spettatori

TORINO: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Giuliano, Cortelazzi; Amalfi, Fratesi, Motta, Hjalmarsson, Carapellese.

PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Martini, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Gimona, Vicpalek, Bronée, Vicavaro.

ARBITRO: Righi di Milano.

RETI: Amalfi (T.) al 15' del primo tempo e al 44' della ripresa.

Spett.: 20 mila. Inc.: 18 milioni.

LA MARCIA DEI CAMPIONI S'È FERMATA ALL'APPIANI

Il clamoroso 5 a 2 del Padova al Milan

Dal nostro corrispondente

Padova, lunedì sera.

Un'eccezionale folla di oltre ventimila spettatori ha preso d'assalto il campo Appiani, invadendone ogni ordine di posti, con la segreta speranza di assistere ad una onorevole difesa del Padova di fronte ai campioni d'Italia del Milan. I rossoneri che schieravano la loro migliore formazione davano subito un tono al gioco e scendevano rapidi e decisi verso la porta di Romano, che sbrigava con gran calma il lavoro procuratogli dagli avanti avversari. Poi, proprio mentre la gara pareva dovesse infilarsi sui binari della regolarità, che [illegible] il Milan facile dominatore, ecco capovolgersi la situazione, in un susseguirsi di colpi di scena che fornivano allo scadere del novanta minuti la più clamorosa delle sorprese, rimandando i campioni d'Italia sotto il peso d'una sonora sconfitta.

I dispiaceri per Buffon cominciarono presto. Mentre infatti Romano aveva bloccato sicuro i tiri della linea avanzata rossonera, il portiere del Milan capitolava alla prima offensiva di marca patavina. Al 4' minuto, infatti, Martegani, ricevendo il pallone, lo smistava rapidamente a Beraldo che s'era avanzato [illegible] dell'area; sulla fucilata del mediano, Buffon, coperto, non si muoveva, ed il Padova si trovava così in vantaggio.

Il Milan si rimboccava le maniche ed incominciava un lungo periodo di predominio territoriale degli ospiti, cui la mancanza di precisione nella fase risolutiva, faceva fallire numerose azioni. Fra tanti errori, Nordahl, al 21' raggiungeva però il pareggio, equilibrando punteggio ed andamento di gioco: sull'1 a 1, infatti, il Padova un po' abbandonava la tattica di difesa ad oltranza, anche se restava per lo più al Milan la iniziativa dell'attacco.

Il primo tempo terminava senza che venissero segnate altre reti. Solo nella ripresa, i biancoscudati riuscivano al colpo grosso e, sempre in azioni di contropiede che si infilavano a tradimento nella disordinata offensiva milanista, raggiungevano altri quattro goals. Martegani incominciava la serie all'11', [illegible] due avversari e battendo Buffon, con un tiro molto angolato, mentre al 24' era la volta di Prunecchi ad aumentare il bottino. Il terzino Fuchs, dall'insolito ruolo di ala sinistra, dove un infortunio l'aveva relegato, calciava verso il centro; il portiere dei campioni respingeva corto e Prunecchi non aveva troppe difficoltà a segnare.

Passavano cinque minuti e Prunecchi, stavolta partito da metà campo, bissava il suo successo personale, portando a quattro i goals patavini, segnati ad un Milan esterrefatto che girava a vuoto, senza che la sua azione venisse a concretarsi nella realtà dei punti. Solo un rigore, trasformato al 33' da [illegible], ridava fiato alle speranze rossonere, ma il centroavanti Martegani, ad un minuto dalla fine, ristabiliva le distanze.

Il miglior commento alla partita lo presenta il risultato stesso, che fotografa a perfezione lo strano scivolone del Milan, contro una squadra che ha gagliardamente «tenuto» l'offensiva del trio svedese, trovando a sua volta lo spiraglio per passare attraverso le allentate maglie della difesa rossonera. Fra gli uomini di Busini (settimana triste, questa, per il Commissario tecnico) Liedholm è sembrato il migliore; incerti Annovazzi e Grosso, in giornata nera Bonomi e Buffon. Nordahl e Busini hanno sulla coscienza un discreto numero di occasioni malamente sciupate.

m. c.

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto.

PADOVA: Romano; Mari, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Novello, Sperotto, Martegani, Camporesi, Prunecchi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Solo quattro tredici nei calcio-pronostici

Vincono 35 milioni - Al "12„ un milione e mezzo

Nel concorso dei pronostici calcistici i «tredici» risultano quattro e vincono, ciascuno, 35 milioni circa. I «dodici» sono 98 e guadagnano, ciascuno, un milione e 460 mila lire circa.

Il «monte-premi» è di lire [illegible].

Ecco i nomi dei 4 fortunati scommettitori che hanno indovinato tutti i pronostici: Angiolella Campi, via Carso 6, frazione Biella di Varese; Elio Gamba, Canavine (Bergamo); Augusta Bagnoli e Fabrizia Gualandi, Minerbio (Bologna); Antonio Martino, via Cosmo, Cittanova (Reggio Calabria).

Le vincite in Piemonte consistono in 10 «dodici». Tre di queste schedine sono anonime; le altre portano i seguenti indirizzi: Anna Maria Pugo, via Cavoretto, Moncalieri; Emilia Magnetti, via Cibrario 21, Lanzo; Pierina Druna, via Parlamento, Cossato; Remo Zambruno, via Galileo Ferraris, Tortona; Giuseppe Morissasco e Cesare Dragna, Ottiglio; bar Regio, corso Alfieri, Asti; Armando Baloeca, Serravalle d'Asti.

Un caso curioso è quello del Bresciano Francesco Scalvezi, di anni 38, ex-partigiano e di condizioni economiche assai disagiate. Egli afferma di aver totalizzato tredici punti; la schedina di controllo (tagliando n. 1) reca invece 12 pronostici giusti, mentre è segnato 1, invece che x, di fronte a Marzotto-Brescia.

[illegible] la commissione di controllo per la Toscana verificherà la parte della scheda depositata in cassaforte (tagliando n. 2). A tutti gli effetti è il tagliando n. 2 che vale. Potrebbe darsi benissimo che le Società si sia confuso ed abbia commesso un errore trascrivendo i pronostici nelle tre parti della schedina.

* *

Il concorso dei pronostici ippici registra 14 «dodici» (1 a [illegible]) quota: lire 360.854. Gli «undici» sono 145 (8 in Piemonte) e vincono lire 34.644; a ciascuno dei 938 «dieci» (48 a Torino) toccano lire [illegible].

Colonna vincente: 2-1; 2-x; 1-1; x-2; x-1; 2-2.

* *

Il concorso «V4» paga lire 359.013 agli scommettitori che hanno indovinato i seguenti sei pronostici: 2 Nizza; 3 Faloppa; 2 Paprika; 5 Universo; 7 Staccale; 3 Uguccio.

Quote alte a San Siro

A Glaur da Brivio (che non doveva correre) il Pr. Olona

MILANO, lunedì sera.

Sorpresa grossa nel Premio Olona di trotto (3 milioni, metri 2100).

Ha vinto Glaur da Brivio, rimasto partente dubbio fino all'ultimo e affaticato dal Premio S. Ambrogio corso due giorni prima. L'epilogo è stato più che mai imprevisto, perchè Glaur da Brivio ha rotto in partenza. Eccentrici i primi nelle schermaglie e ripetizione, Glaur da Brivio a 200 metri dall'arrivo è venuto fuori infilando tutti.

1. Glaur da Brivio (R. Miselli) della Scuderia Ticino; 2. Birbone; 3. Dracma; 4. Karamazov; 5. Contessa De Seta; 6. Alessandro da Bruno; 7. Agrio. Tempo: 3'03" (1'23). Tot.: vinc. 151; plass. 39, 37; acc. 74.

Tre successi italiani nella scherma a Vienna

VIENNA, lunedì sera.

Con altre due clamorose vittorie italiane si sono conclusi i campionati internazionali austriaci di scherma. Luciano Nuvolari e Guido Bonvenuti hanno vinto rispettivamente il torneo di spada e quello di sciabola.

Con la vittoria ottenuta sabato nel fioretto da Pavia, i campionati delle tre armi sono stati tutti vinti da italiani.

Il Vigevano in testa alla C

La Sanremese battuta a Lecco (3-0) - Successo dell'Alessandria a Seregno (2-1) - Pro Vercelli-Fossanese (1-0) - Pareggio della Biellese

***Lecco-Sanremese: 3-0.** - (g.) La capolista Sanremese, opposta a un Lecco travolgente, ha perso la sua imbattibilità. La squadra ligure è stata superata in brio e velocità dalla compagine lariana in grande giornata. Già al 5' i padroni di casa passavano in vantaggio con Redaelli, su passaggio in profondità di Lucal. I pericoli per la difesa sanremese si susseguivano frequentissimi, mentre le minacce liguri alla porta lariana venivano sventate sul nascere. Al 28', il Lecco segnava ancora con Corradi. Dopo altri pericoli corsi dal portiere ligure la superiorità lecchese veniva sanzionata dalla terza rete segnata da Redaelli al 33'.

Nella ripresa le squadre, anche perchè la partita era ormai decisa, denunciavano la stanchezza: il gioco perdeva quindi di interesse e il risultato non cambiava.

Alessandria-*Seregno 2-1. — La prima rete è stata segnata al 25' del primo tempo ad opera di Solfrido che [illegible] una porta respinta della difesa. [illegible] del secondo tempo Savoini, in un nuovo inesplicabile errore della difesa seregnese, metteva a rete da pochi passi. Undici minuti prima della fine il Seregno accorciava le distanze con un calcio di rigore tirato da Corti. Nell'Alessandria non è avvenuto l'atteso debutto del nuovo acquisto Masperi.

***Pro Vercelli-Fossanese: 1-0.** — (l.) La Pro Vercelli ha faticato parecchio a piegare con il minimo scarto la Fossanese, ma nel complesso il risultato è giusto. I vercellesi hanno attaccato in prevalenza, costringendo parecchie volte Guasoni a intervenire con acrobatiche parate. Al contrario i fossanesi non hanno mai recato seri grattacapi a Rustico, neppure quando i «bianchi» hanno adottato per parecchio tempo una tattica di prudenziale difesa.

Il Fossano si è intestardito a voler passare ad ogni costo al fianchi della difesa vercellese, senza perciò riuscire a giungere alla giusta portata di tiro. I tentativi di sfondamento si sono infranti ogni volta sui due punti di maggior forza dei vercellesi, vale a dire i terzini Volpano e Tiro II. E' al centro che l'attacco azzurro avrebbe dovuto puntare: Bauco era in giornata di scarsa vena, sovente era rincorrebbe in avanti e i suoi interventi [illegible] della consueta autorità.

La rete è venuta al 28' del primo tempo, all'improvviso, su una palla «morta» ricuperata da Capelli che, riuscito a portarsi in posizione utile, tirava forte in porta. Guasoni si tuffava, ma il pallone sfuggiva alla sua presa: irrompeva Melinverni e segnava.

***Biellese-Gallaratese: 2-2.** — Delusione per il pubblico biellese che, data la modesta levatura dell'avversario, si aspettava una franca vittoria dei bianconeri. La Gallaratese favorita anche da alcuni errori arbitrali, ha saputo approfittare della cattiva vena di taluni elementi locali ed è riuscita a strappare un pareggio.

Marcatori: Vignati (G.) al 26' del primo tempo; Rosa (B.) al 5', Piccioni (B.) al 27' e Marignoni (G.) al 30' della ripresa.

***Casale-Rivarolese: 1-1.** — (c. d. s.) L'ex-gallaratese Bruna, giocando al centro della prima linea rossoblù, ha avuto la soddisfazione di segnare per la sua nuova squadra, mandandola in vantaggio al 33' del primo tempo. La Rivarolese ha pareggiato, approfittando di un'uscita intempestiva di Strangiononi, al 21' della ripresa con Brucca. L'innesto di Bruna non ha però risolto il problema della prima linea casalese.

***Aosta-Crema: 2-1.** — L'Aosta, pur mancando di tre titolari, ha colto ieri la sua prima vittoria. Il primo tempo ha visto i [illegible] dominare autorevolmente e segnare due reti al 31' con Spadavecchia e al 38' con Dalmonte II. Il Crema nella ripresa, al 12', ha accorciato le distanze con Aliprandi, ma non è riuscito a raggiungere il pareggio.

***Savona-Varese: 3-1.** — Marcatori: Cappelli (S.) al 20', Maniero (S.) al 27' della ripresa; Minola (V.) al 14', Barbieri (S.) al 37' della ripresa.

RISULTATI: *Aosta-Crema 2-1; *Biellese-Gallaratese 2-2; *Casale-Rivarolese 1-1; *Lecco-Sanremese 3-0; *Pavia-Saronno 3-1; Vigevano-*Ponte San Pietro 1-0; *Pro Vercelli-Fossanese 1-0; *Savona-Varese 3-1; Alessandria-*Seregno 2 a 1.

CLASSIFICA: Vigevano, p. 19; Alessandria e Sanremese, 18; Lecco, 16; Ponte San Pietro e Rivarolese, 15; Pavia, 14; Fossanese, 13; Biellese, 12; Crema, [illegible] e Pro Vercelli, 10; Saronno e Casale, 9; Varese e Gallaratese, 8; Seregno, 6; Aosta, 5.

Per il titolo piemontese

Franco Bertinetti campione di spada

VERCELLI, lunedì sera.

Nei campionati piemontesi assoluti di spada, svoltisi ieri a Vercelli, è mancato il motivo principale di interesse, cioè il duello tra gli spadisti torinesi Angiolini e Delfino. Assenti i due favoriti, la vittoria finale è toccata al vercellese Franco Bertinetti, con sette vittorie, seguito dai novaresi Bonello e Mino Hofer con tre vittorie ciascuno.

Ecco la classifica: 1. Bertinetti Franco (Pro Vercelli) con 7 vittorie; 2. Bonello (Pro Novara) 3 vittorie; 3. Hofer Mino (Pro Novara) 3 vittorie; 4. Tassinari (Pro Vercelli) 2 vittorie; 5. Trioli (Pro Novara).

Cardani interviene su Sabbatella (al centro) durante Sampdoria-Como

TORINO - Anno V - N. 292
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
10-11 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Emozioni in Juventus-Bologna

Inizio burrascoso dell'incontro Juventus-Bologna: a sinistra il goal segnato da Cervellati; a destra Parola riceve le prime cure dopo l'incidente al quarto minuto di gioco

Una facile occasione sfuggita a Karl Hansen nel primo tempo. Soltanto nella ripresa la Juventus riuscirà a pareggiare con Boniperti. (Fotografie Moisio)

I campioni battuti a Padova

Giornata nera per i campioni a Padova. La difesa del Milan (da sinistra a destra: Bonomi, Annovazzi e Silvestri) è impegnata a respingere un attacco del centravanti dei veneti. (Telefoto)

La sfortuna del Novara

Il Novara sul campo dell'Inter si è visto trasformare un possibile pareggio in una sconfitta per 3-1. Nella foto Giorgi, Molina, Rosen e De Togni